



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MERCOLEDI' 10 APRILE 2024**

Il fatto - L'azienda potrebbe procedere al licenziamento di maestranze impegnate nel presidio ospedaliero, chiuso per lavori

# Da Procida, i lavoratori sono a rischio

La Fiadel Salerno ha appreso dai propri associati e dalla lettera della società Meridionale Servizi che la stessa azienda provvederà a causa della chiusura della struttura ospedaliera "da Procida" al licenziamento delle maestranze impegnate nel presidio ospedaliero. Tale procedura si concretizzerà nel licenziamento di queste maestranze dal 12 aprile. "Premesso che, in violazione di quanto disposto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, non vi è stata alcuna comunicazione preventiva", ha detto il segretario generale della Fiadel Salerno, Angelo Rispoli. "Premesso che questo licenziamento, se posto in essere, assume una gravità inaudita, al momento non vi è stato alcun incontro né con la direzione sanitaria del "Ruggi", né con la Colser, la ditta capofila dell'appalto, ma solo un incontro, tenutosi l'8 aprile, con la ditta Meridionale Servizi che ha riconfermato i licenziamenti". Per questo motivo, la Fiadel Salerno ha dichiarato lo stato d'agitazione dei lavoratori e nel contempo chiede l'intervento della Prefettura al fine



Ospedale Da Procida

di convocare le parti. "Serve un confronto con la direzione ospedaliera del Ruggi, la ditta Colser quale capofila dell'appalto e la società Meridionale Servizi appaltatrice e responsabile dei licenziamenti", ha detto Rispoli. "Il tutto al fine di far rientrare i licenziamenti o chiedere la ricollocazione

di lavoratori. L'opera di queste maestranze è un servizio importante per la comunità e dunque non vogliamo arrivare allo sciopero. Ma se non avremo risposte verrà attuato con tutti i lavoratori dell'intera azienda "Ruggi". Serve chiarezza sul futuro delle maestranze e dell'appalto".

Il fatto - Ancora troppe lacune da colmare

## L'atto aziendale dell'Asl Salerno ai raggi X del sindacato Nursind di Salerno

Il Nursind Salerno esprime il proprio giudizio sull'atto aziendale presentato dall'Asl Salerno, evidenziando sia i punti positivi che le criticità emerse dall'analisi del documento. "Innanzitutto, riconosciamo lo sforzo e l'impegno profuso nella realizzazione di questo importante strumento di governo aziendale, augurandoci che produca risultati tangibili nel miglioramento del sistema sanitario locale, tanto atteso dalla popolazione della provincia di Salerno", ha detto il segretario generale del Nursind provinciale, Biagio Tomasco. "Tuttavia, non possiamo ignorare le lacune individuate nell'atto. In particolare, sottolineiamo la necessità di una maggiore normazione e coordinamento delle nuove realtà proposte, affinché l'obiettivo di rafforzare la sinergia tra ospedale e territorio possa essere pienamente raggiunto. Senza una struttura adeguata a intercettare i bisogni di salute e a realizzare una rete integrata ospedale-territorio, i benefici auspicati potrebbero non concretizzarsi". Secondo il Nursind provinciale, dunque, la distribuzione dei posti letto per riabilitazione/lungodegenza presenterebbe discrepanze significative tra le diverse aree della provincia, rischiando di saturare rapidamente l'offerta pubblica senza risolvere il problema del sovraffollamento dei Pronto soccorso e dei posti letto acuti. "È necessario rivedere le convenzioni con la sanità privata per evitare duplicazioni che possano gravare sulle casse aziendali. Accogliamo con favore l'istituzione di strutture come le case della comunità e gli ospedali di comunità, ma solleviamo dubbi sull'iter attuativo e sull'immissione in ruolo delle figure professionali necessarie per il loro funzionamento", ha continuato Tomasco. "Altrettanta attenzione viene riservata alla valorizzazione delle professioni sanitarie e all'istituzione di un Dipartimento delle professioni sanitarie, indispensabile per una reale integrazione multidisciplinare. Infine, ci preoccupano le modifiche alla rete ospedaliera, con depotenziamenti che potrebbero compromettere l'efficienza e l'accessibilità dei servizi sanitari in alcuni territori". La segreteria del Nursind Salerno, dunque, si impegna a vigilare sull'attuazione dell'atto aziendale e a collaborare con le istituzioni per garantire un sistema sanitario efficiente ed equo per tutti i cittadini della provincia di Salerno.

Il fatto - Tra i protagonisti della giornata, Dante e il riciclo della carta e gli artisti

## Paper Week, "La divina carta" ricorda il Sommo Poeta

L'eredità del Sommo Poeta, la cui produzione non sarebbe arrivata fino ai nostri giorni senza la carta, e il viaggio de "La Divina Commedia" sono al centro dell'iniziativa rivolta agli Istituti d'Istruzione Secondaria di Secondo Grado che hanno aderito all'omonimo concorso indetto da Comieco in collaborazione con la Società Dante Alighieri Comitato di Salerno. Tre i momenti che comporranno l'appuntamento: "Dante e i Documenti di Carta che hanno contrassegnato la sua vita" (dal certificato di nascita, al contratto di matrimonio all'età di 11 anni, via... fino all'epitaffio sulla tomba), a cura della prof. Pina Basile; lo spettacolo teatrale "Dante e il riciclo della carta" a cura di Marco Passiglia e Janet De Nardis ispirato al nuovo podcast di Comieco, La Divina Carta, arrivato sulle principali piattaforme proprio nella settimana della Paper Week, in cui Dante e Virgilio tornano in vita per intraprendere un nuovo immaginifico viaggio per raccontare i vizi e le virtù della società odierna di fronte alla raccolta differenziata e al riciclo di carta e cartone; premiazione dei lavori degli studenti. Oggi pomeriggio alle 18.30, presso la Sala degli Afreschi del Complesso di San

Michele "C-ART | Carta come espressione artistica". Michele Buonomo, Vice Presidente Fondazione Carisal, dialoga con gli "Artisti di Carta" Gilda Pantuliano e Ivano Troisi. Un dialogo alla scoperta degli aspetti più creativi di carta e cartone con Gilda Pantuliano, che coniuga da sempre la sua ricerca artistica al suo impegno come attivista per l'ambiente, sia per tematiche che per i materiali utilizzati, e Ivano Troisi, che incentra il suo percorso creativo partendo dall'osservazione della natura per attuare un'analisi dei processi che ne caratterizzano le mutazioni. Evento organizzato in collaborazione con Fondazione Carisal. Presentazione di Fabio Avella, Presidente Associazione Collaterart. "La Carta Magica", dalle 10 alle 12, presso l'Ic Bracigliano, Senza e Buonabitacolo: un'esperienza educativa incentrata sulle tecniche di raccolta e il riciclo di carta e cartone organizzata da Sergema. Durante i laboratori i bambini utilizzeranno materiali cellulosici come fogli, rotoli di carta igienica, cartoncini e cannuccie di carta, per creare decorazioni, oggetti utili per la classe come portapenne e cestini, e anche giocattoli. RiciclART,

dalle 17.30 alle 18.30 presso il centro Pastorale San Giuseppe: lettura animata e laboratorio di riciclo creativo organizzato da Saremo Alberi rivolto a famiglie con bambini 6/10 anni invitati a scegliere insieme una fiaba e portarla in vita attraverso l'uso di varie tecniche di animazione e a cimentarsi in un laboratorio pratico, utilizzando materiali riciclati per creare opere d'arte e oggetti ispirati alla storia appena ascoltata. E, inoltre, la Paper Week Challenge, un quiz a premi dove vince chi ne sa di più su raccolta differenziata e riciclo di carta e cartone. Ogni sera, da lunedì 8 a venerdì 12 aprile 2024 alle 19.00 la manche in diretta streaming aperta a tutti per contendersi il titolo di "esperto in cartologia" e un buono acquisto Amazon del valore di 100€. La partecipazione è gratuita; la preiscrizione è obbligatoria attraverso l'apposito form sul sito di Comieco. A Napoli si terrà invece Spaesati, un laboratorio Paper Bar di Dofog Studio via Nuova Pizzofalcone per imparare a creare booklet ricchi di significato, combinando testi, forme e immagini in un processo creativo collettivo che mira a produrre opere di impatto visivo e poetico

Il fatto - Aderiranno Memoria in Movimento e SI

## "Adesso basta, sciopero indetto da Cgil e da Uil per la sicurezza sul lavoro

Giovedì 11 aprile, indetto da Cgil e Uil, si svolgerà per l'intero settore privato, uno sciopero generale nazionale di 4 ore (8 per il settore edile). La parola d'ordine scelta dalle due confederazioni sindacali è "adesso basta". Le rivendicazioni e gli obiettivi, molto bene esplicitati in una articolata piattaforma, vertono su: Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, Riforma fiscale affinché si riduca per davvero e non solo a slogan la pressione fiscale sui redditi da lavoro e sui pensionati, un nuovo modello sociale e di fare impresa per rimettere al centro delle politiche governative e delle imprese il valore del lavoro. In Italia ci sono milioni di uomini e donne che non esistono, sono invisibili per la politica e per le rappresentanze datoriali, tranne nei casi in cui si registrano gli infortuni mortali. In questi casi nelle varie dichiarazioni si dedicano pochi minuti di frasi di circostanza e lacrime di cocodrillo e al contempo si approvano dispositivi legislativi che liberalizzano in modo selvaggio i sub appalti, depotenziano i poteri ispettivi e di controllo, e al contempo non si decide di classificare giuridicamente gli infortuni mortali e le lesioni gravi e gravissime sul lavoro come reati gravi. "Questi milioni di italiani non esistono neanche per le politiche fiscali attuate non solo dal governo Meloni ma anche dai governi che o hanno preceduto. Eppure questo stato si mantiene per l'85 % sulle tasse del lavoro dipendente. Non a caso registriamo da parte dell'attuale esecutivo, una attenzione rivolta solo ed esclusivamente a provvedimenti di sanatorie, che riguardano fasce economiche già agiate e un particolare riguardo verso le banche e le grandi aziende energetiche che in questi anni hanno registrato super profitti. Aderirà allo sciopero sia in qualità di lavoratore dipendente che come Presidente di una piccola associazione e parteciperà convintamente al presidio che si terrà dinanzi alla Prefettura. Questa partecipazione, per chi conosce la nostra Associazione, non desterà meraviglia", hanno dichiarato dall'associazione Memoria in Movimento.

**Aeroporto: bando per cinque licenze taxi**

## **PONTECAGNANO FAIANO**

### **PONTECAGNANO FAIANO**

Un servizio taxi a supporto dei viaggiatori che toccheranno terra all'aeroporto "Costa d'Amalfi". L'amministrazione, guidata dal sindaco di Pontecagnano Faiano **Giuseppe Lanzara**, non aspetta tempo in vista della riapertura dello scalo, prevista per l'11 luglio. La Giunta ha decretato l'inizio della procedura per avviare un bando per cinque licenze. Una prima risposta concreta del sindaco dem nell'assicurare i servizi essenziali ai turisti che si serviranno dello scalo di Pontecagnano, con un rafforzamento del trasporto locale che includerà anche un servizio taxi. Le licenze da assegnare sono cinque.

Una decisione assunta dopo il tavolo tecnico istituito alla Provincia. È stato sottoscritto un protocollo d'intesa sui taxi tra i comuni di Pontecagnano Faiano, Salerno, Bellizzi e Battipaglia e la Provincia. L'esecutivo cittadino delibera, così, «di demandare al responsabile del Settore Urbanistica l'attivazione della procedura per il rilascio di 5 licenze taxi».

La giunta approva anche il relativo Codice di comportamento degli operatori del settore. Soddisfatto il sindaco Lanzara: «Un altro passo importante – dice – per dare concretezza alle tante ipotesi di sviluppo che abbiamo fatto intorno all'aeroporto», spiega il primo cittadino.

Poi, «grazie all'aumento del flusso di turisti riusciremo ad offrire uno sbocco occupazionale a chi intende proporsi come tassista e dunque essere a supporto delle persone che partono o arrivano dallo scalo. A breve saranno indicati requisiti e modalità: per il momento confermiamo la possibilità di vedere aperta una nuova strada per gli interessati».

**Emanuela Anfuso**

riproduzione riservata

---

© la Città di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

Mercoledì, 10.04.2024 Pag. 10

© la Città di Salerno 2024

## Arechi, maxi variante in attesa dei fondi

**Approvato l'aggiornamento del progetto: previsti interventi per 80 milioni. Ma resta il grande rebus dei finanziamenti**

### IL RESTYLING DELLO STADIO

**di Alessandro Mosca**

In attesa di definire il vero rebus di questa partita infinita, e cioè lo sblocco dei soldi previsti dal Fondo Sviluppo e Coesione per il maxi intervento, adesso sul nuovo Arechi - anche sulle carte - si può ragionare diversamente. Su un progetto non più da soli 35 milioni ma da 80 milioni di euro. È il passaggio formalizzato dall'Arus, l'Agenzia regionale per lo Sport guidata da **Flavio De Martino** che si sta occupando dell'intervento, approvando la "revisione" del disegno del "principe degli stadi" concordata coi progettisti del raggruppamento temporaneo guidato dalla Milan Ingegneria. Una maxi variante, dunque, attesa e necessaria per aggiornare l'intervento rispetto ai dettami della Regione Campania (e, in particolare, del governatore **Vincenzo De Luca**) che, già negli scorsi mesi, aveva messo nero su bianco la volontà di mettere a disposizione 100 milioni di euro dal Fondo Coesione e Sviluppo per la ristrutturazione dello stadio Arechi e per la "trasformazione" del campo Volpe in stadio provvisorio da destinare per 18 mesi alla Salernitana nel corso del cantiere dell'impianto di via Allende. Al momento, di fatto, quasi tutti i passaggi burocratici sono compiuti (manca soltanto la verifica al progetto aggiornato) prima di far partire l'appalto integrato (cioè quello che porterà l'operatore economico che s'aggiudicherà il bando non solo ad eseguire i lavori, ma anche a redarre il progetto esecutivo) per la ristrutturazione della "casa" della Salernitana. C'è solo un unico, grandissimo, punto interrogativo: riuscirà la Regione a sbloccare questo finanziamento?

**La maxi variante.** L'aggiornamento del progetto del nuovo stadio Arechi è stata certificata dall'Arus lo scorso 14 marzo con una determina firmata dal direttore generale Di Martino. Nel documento, infatti, l'Agenzia regionale per lo sport ha approvato lo schema aggiuntivo sottoscritto il 21 febbraio con la Milan Ingegneria. Ma cosa prevede questo documento? Il tutto è dettagliato nell'atto pubblicato nelle scorse ore che riepiloga l'intero iter avviato ormai da tempo per il restyling dell'Arechi. I progettisti, infatti, il 25 luglio dello scorso anno hanno avviato le fasi di indagine e saggi preliminari e necessari all'avvio della progettazione, trasmettendo tutta la documentazione prodotta il 6 settembre. E già il 25

regionale spiccò la delibera con cui venivano destinati in via programmatica 100 milioni di euro dal Fondo Sviluppo e Coesione per «l'operazione di ristrutturazione, riqualificazione e adeguamento dello stadio Arechi e di riqualificazione e rigenerazione urbana dell'area ospitante il complesso "Volpe-PalaTulimieri"». E un mese dopo, il 23 novembre, Arus comunicò all'operatore economico di dare avvio al servizio di progettazione «per un importo presunto delle opere, comprensivo degli oneri di sicurezza, fino a 80 milioni di euro». Da lì, dunque, è ripartita la progettazione e, nel frattempo, hanno fatto seguito tutta una serie di interlocuzioni fra Arus e Milan Ingegneria per aggiornare il costo della progettazione, definito nello schema aggiuntivo: il nuovo valore dell'appalto affidato alla Milan Ingegneria è pari a 1 milione 350mila euro, con un incremento di 441 mila euro per una maggiorazione del 48,53% rispetto a quanto definito nel contratto originario.

**La caccia ai fondi.** Ora, però, inizia la partita più importante. L'impasse sullo sblocco dei soldi del Fondo Coesione e Sviluppo sta inevitabilmente rallentando la fase operativa del progetto nuovo Arechi. Il governatore De Luca, nella riunione tenuta nella scorsa settimana in un hotel di Torre Angellara alla presenza di sindaco e assessori, ha rassicurato tutti, evidenziando che il restyling del "principe degli stadi" si farà e che l'Ente di Palazzo Santa Lucia è alla ricerca di diverse fonti di finanziamento. Concetto ribadito anche lunedì a Palazzo di Città dall'ex primo cittadino. Insomma, se l'iter burocratico è praticamente concluso, resta da definire la questione più importante: da dove arriveranno i soldi necessari a ristrutturare lo stadio Arechi?

riproduzione riservata



La "Milan" finora aveva lavorato a un "disegno" da soli 35 milioni Ora arriva la modifica



L'iter burocratico è quasi concluso Si aspetta lo sblocco di "Sviluppo e Coesione" per far partire le gare

settembre, in seguito ad alcuni incontri, si è avviata la progettazione di fattibilità tecnico economica dell'intervento (da concludere entro 30 giorni) secondo quanto previsto nel capitolato di gara originario: in pratica, architetti e ingegneri hanno iniziato a lavorare sulla base di un progetto da 35 milioni di euro. Già all'epoca, però, era chiara l'intenzione di investire molti più soldi nel restyling del "principe degli stadi". E, per questo, il 5 ottobre scorso la Milan Ingegneria, con una nota, chiese l'indicazione dell'esatto importo delle opere di progetto. Tre settimane dopo, il 23 ottobre, in mancanza di un chiarimento, la società aggiudicatrice della progettazione ha chiesto ad Arus di formalizzare la sospensione delle attività fino alla comunicazione degli esatti importi. Ma proprio in quei giorni - il 18 ottobre - la Giunta



**Lo stadio Arechi; a destra uno dei rendering del restyling**



---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

---

## PalaTulimieri, “delocalizzazione” a Fuorni

**Struttura da abbattere per il nuovo Volpe: ok ai suoli vicino al carcere, spesa stimata in 700mila euro**

### L'IMPIANTO

C'è un'altra partita che si sta giocando e che ha un filo direttamente legato al progetto del restyling dell'Arechi. È quella relativa alla ristrutturazione del campo Volpe, in è prevista la creazione di uno stadio provvisorio in cui la Salernitana dovrà giocare per 18 mesi in attesa della ristrutturazione del “principe degli stadi”, e all'abbattimento (e alla conseguente ricostruzione) del PalaTulimieri. In attesa di definire la progettazione dell'attuale “quartier generale” delle giovanili granata (l'iter è in corso e nelle prossime settimane potrebbe arrivare la pubblicazione della gara per la progettazione), nelle ultime ore sono stati fatti grossi passi in avanti per definire il futuro del palatenda, storica “casa” dell'hockey su pista e non solo.

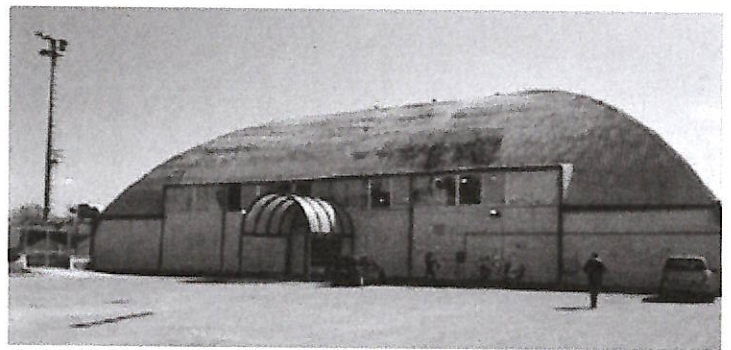
Il PalaTulimieri, secondo le ultime indicazioni, sarà delocalizzato: è quanto emerso nella riunione congiunta fra la Commissione Sport e quella Urbanistica tenuta lunedì a Palazzo Guerra proprio su questa vicenda. Inizialmente, infatti, era stato pensato di spostare l'impianto sportivo (l'attuale sede ricade nell'area dove sono previste le opere a corollario della ristrutturazione del Volpe) di qualche centinaio di metri più a sud, su un terreno comunale sempre in via Allende. Ora, invece, è stato chiarito che il PalaTulimieri si sposterà: nella Commissione congiunta, infatti, è stato definito di realizzare l'impianto sportivo a Fuorni, su un terreno comunale - già individuato in passato - nei pressi della casa circondariale. E, nel corso della discussione, sono state fatte anche le prime stime sul costo dell'intervento: fra i 700 e gli 800mila euro.

Si proverà, per quanto possibile, ad accelerare i tempi e non far cadere nel dimenticatoio questo progetto: l'intenzione, infatti, è chiedere all'amministrazione di anticipare quantomeno le somme necessarie per la progettazione per poi attendere il finanziamento necessario all'opera prevista nel maxi-intervento coperto col Fondo Sviluppo e Coesione. «L'amministrazione comunale sta pianificando la costruzione del nuovo Pala-Tulimieri nel caso in cui si realizzassero i lavori per lo stadio

Volpe. Le intenzioni progettuali prevedono, infatti, che l'area attualmente occupata dal Palatulimieri sia inglobata. È necessario ragionare, quindi, ai fini di garantire la continuità alle società sportive - in special modo dell'hockey - che utilizzano in maniera assidua l'attuale struttura», ha evidenziato il presidente della Commissione Sport e consigliere del Psi, **Rino Avella**.

«Ho molto apprezzato la disponibilità di **Mimmo De Maio**, presidente della Commissione Urbanistica, nel procedere nuovamente alla congiunta con la Commissione Sport. Piano urbanistico alla mano, è stato appreso che l'area comunale idonea per la costruzione del nuovo Pala-Tulimieri è a Fuorni, di fronte alla casa circondariale. Nel mio ruolo di Presidente della Commissione Sport porterò questa determinazione, all'attenzione del sindaco al fine di istruire i passaggi successivi», la rassicurazione di Avella. E, nel frattempo, si è mossa anche la Salernitana: in caso di lavori al Volpe, infatti, il club ha incassato le disponibilità dei Comuni di Pontecagnano Faiano, Baronissi e Montecorvino Pugliano per ospitare le selezioni giovanili. Per la Primavera, invece, il “quartier generale” potrebbe diventare il “Troisi” di Giffoni Valle Piana, impianto apprezzato dai dirigenti dei baby. *(al.mo.)*

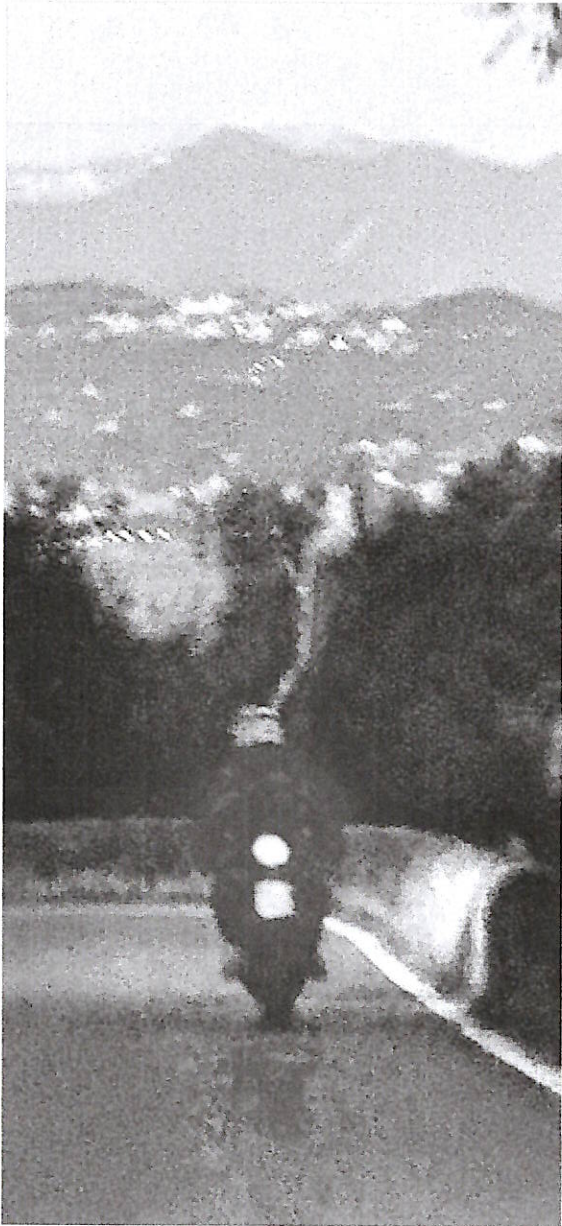
riproduzione riservata



**Il PalaTulimieri per cui è previsto l'abbattimento nell'ambito dei lavori per il nuovo Volpe**

# I tornanti dell'Amalfitana come curve di una pista «Installare i dissuasori»

## L'Associazione vittime della strada: tanti incidenti e nessun provvedimento



Mario Amodio

Basta con le folli gincane tra le sinuosità della statale Amalfitana. O a sorpassi da ritiro di patente che spesso hanno causato drammatici incidenti. «Occorre valutare l'ipotesi di divieto di percorrenza della 163 per i motocicli nei giorni festivi e pre-festivi, consentendo la circolazione su due ruote solo a chi si sposta per motivi di lavoro» tuonano dall'Associazione per la Tutela delle vittime della strada Costiera Amalfitana. Già, perché i circa cinquanta chilometri di nastro d'asfalto compresi tra Vietri sul Mare e i Colli di Fontanelle continuano a essere scambiati per il tracciato di un autodromo. Soprattutto nei weekend quando questo versante della provincia di Salerno viene invaso da centinaia di moto di grossa cilindrata e altrettanti scooter talvolta guidati da spregiudicati minorenni. E così, contro le corse selvagge tra i tornanti della Costiera in sella ai mezzi a due ruote scende nuovamente in campo l'associazione presieduta da Salvatore Gagliano che chiede l'installazione di dissuasori e autovelox per scoraggiare la circolazione oltre i limiti consentiti. «La cosa più incomprensibile è la mancanza di iniziative per rendere meno pericolosa la Statale

163 Amalfitana, nonostante i tanti incidenti, alcuni dei quali mortali, e le continue sollecitazioni - scrive Gagliano - A Salerno città e in vari comuni del Cilento sono stati da tempo posati in opera dei dissuasori che di certo non invogliano ad aumentare la velocità, o gli autovelox che scoraggiano la circolazione oltre i limiti consentiti. Non si capisce perché ciò non possa avvenire anche in Costiera Amalfitana, dove nessun Comune ha pensato di adottare provvedimenti che possano scoraggiare quei motociclisti dal percorrere la statale 163 ad alte velocità, come se fossero sull'autodromo di Monza».

## LA RICHIESTA

Un'ennesima richiesta che giunge a distanza di qualche giorno dalla drammatica scomparsa dei due carabinieri in un terribile incidente nel mentre svolgevano il loro difficile lavoro. «Nell'esprimere a nome personale e dell'intero consiglio direttivo dell'Associazione per la Tutela delle vittime della strada Costiera Amalfitana le più affettuose condoglianze e la vicinanza alle famiglie dei giovani Carabinieri Francesco Pastore e Francesco Ferrara, dobbiamo ancora una volta evidenziare la pericolosità delle strade della nostra provincia - aggiunge Gagliano - Ben comprendiamo anche le difficoltà delle forze dell'ordine, la cui attività di controllo è proibitiva, vista l'abitudine dei motociclisti, in maniera particolare nei giorni festivi e pre-festivi, di circolare a gruppi, dando vita a vere e proprie corse che creano seri pericoli a chi percorre la Statale Amalfitana, oltre che a loro stessi. Per questo torniamo a rivolge ancora una volta agli organi preposti l'appello di assumere ad horas dei provvedimenti seri per limitare la pericolosità della strada e nel contempo ribadisce la necessità di valutare il divieto di percorrenza della S.S. 163 per i motocicli nei giorni festivi e pre-festivi, consentendo la circolazione su due ruote solo a chi si sposta per motivi di lavoro. Restiamo tutti noi fiduciosi che la situazione cambi, esigenza non solo nostra ma dei tanti cittadini della Costiera Amalfitana che continuano a prendere atto che nessuna iniziativa viene posta in essere da chi è preposto a farlo». Tutto questo perché la questione della sicurezza lungo la Costiera Amalfitana, da Vietri a Positano ed oltre verso la Penisola Sorrentina, è diventata assolutamente insostenibile. Pertanto si invocano interventi drastici come appunto l'ipotesi di rendere la statale Amalfitana off limit nei weekend alle moto di grossa cilindrata. Una proposta quella dell'Associazione per la tutela delle vittime della strada Costiera Amalfitana già formulata lo scorso marzo all'indomani dell'ennesimo drammatico incidente registratosi in Penisola Sorrentina, seppur a pochi chilometri dal confine con Positano, nel quale perse la vita un ragazzo di 19 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Colonnine per auto elettriche affidati i primi tre lotti in città

## IN TOTALE CI SARANNO VENTI DISPOSITIVI L'ASSESSORE GALDI: LAVORIAMO PER AVERE UNA SALERNO SEMPRE PIÙ SMART

### LA MOBILITÀ

#### Brigida Vicinanza

A piccoli passi fino all'obiettivo ricarica. Sono stati affidati in concessione dal Comune di Salerno, almeno tre lotti su cinque delle aree messe a bando per l'installazione e gestione delle 20 colonnine elettriche che - finalmente - saranno anche in città. Sempre più le auto elettriche che percorrono le strade urbane e sempre di più gli automobilisti che in questi mesi hanno trovato difficoltà sul proprio percorso proprio per l'assenza delle strutture utili alla carica. Dall'ente di via Roma e dall'assessorato alla mobilità guidato da Rocco Galdi la strada sembrava essere già segnata la scorsa estate con la corsa ai ripari per quanto riguarda le infrastrutture. Un lavoro di squadra, con le tante richieste (a volte condite dalle proteste dei salernitani) arrivate sulle scrivanie di alcuni componenti della giunta comunale, tra cui anche l'ex presidente del consiglio comunale e attuale assessore ai lavori pubblici e al commercio Dario Loffredo. Dalla teoria alla pratica, tra studio ed economia circolare con tante possibilità date alle aziende che hanno risposto all'avviso pubblico di gara seguito con attenzione proprio da Galdi e dagli uffici del settore. Saranno venti i dispositivi, dunque, che verranno posizionati dalla zona occidentale a quella orientale che potranno essere utilizzati dai cittadini e che - finalmente - colmeranno il vuoto. Ad agosto, durante una riunione di Giunta a palazzo di città, fu messo nero su bianco l'iter che avrebbe portato poi all'avvio di una procedura di concessione di utilizzo di suolo pubblico per l'installazione delle infrastrutture. Gli operatori che hanno risposto alla manifestazione di interesse in questi mesi e a cui è stato affidato uno dei lotti dovranno pagare un canone per occupazione di suolo pubblico.

### LE AREE

Cinque macroaree, suddivise a loro volta e nel cui perimetro saranno inserite 4 postazioni di ricarica. Via Ligea, via Moscato, via Posidonia, Lungomare Marconi, Parco Pinocchio, Lungomare Tafuri (zona Grand Hotel), Quartiere Europa, piazza della Libertà e Villa Comunale, Mariconda, via Trento, Vestuti, via Vinciprova, Cittadella, via Roma, Arbostella e Arechi: sono queste le strade e i punti dove verranno posizionate le infrastrutture (molte all'interno dei parcheggi di Salerno Mobilità). Alla società Convergenze Spa è stata affidata dunque per 10 anni (per un importo di oltre 88mila euro) l'area del molo Manfredi e il porto commerciale, parte del parco Pinocchio, Pastena e quartiere Europa e parte del lungomare Tafuri in zona Grand Hotel. Alla società Electrip Italy invece il primo lotto che comprende via Ligea, la zona vicina al teatro delle Arti, via Posidonia e Torrione (lungomare Marconi) sempre per 10 anni (per un importo di oltre 44mila euro totali). Affidata anche l'area della villa Comunale (nei pressi del palazzo della Prefettura), stadio Vestuti, zona industriale e via Vinciprova. All'appello mancherebbero soltanto due lotti sui cinque messi a gara ma sono in corso alcune verifiche burocratiche come da prassi. Le aziende ora dovranno farsi carico degli interventi per realizzare le infrastrutture e della loro conseguente gestione decennale. Per l'assessore Galdi, infatti, «nella lista delle priorità da quando sono entrato a far parte della giunta comunale, c'era, c'è e ci sarà la sostenibilità e l'innovazione di una città che passo dopo passo potrà definirsi realmente a portata di cittadino - aveva sottolineato - solo attraverso l'ascolto delle istanze dei cittadini e con la volontà di migliorare qualitativamente la quotidianità, siamo riusciti a compiere un passo in avanti: le loro esigenze e richieste contribuiscono a rafforzare il nostro impegno al servizio della comunità. Ora un altro tassello è stato aggiunto a quella che sarà la Salerno "smart" dal punto di vista della mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zona contesa, trovato l'accordo sui rifiuti

### La gestione del servizio resta a Sant'Egidio fino al nuovo bando dell'Eda. Il nodo dei tributi

#### PAGANI

##### **pagani**

Ex zona contesa di Orta Loreto: incontro in Prefettura tra le delegazioni dei comuni di Pagani e Sant'Egidio del Monte Albino. Ieri a Salerno c'è stato un nuovo appuntamento per il passaggio di consegne tra le due amministrazioni. Tanti i punti all'ordine del giorno della discussione, che si è concentrata ancora una volta sul passaggio dei servizi senza intaccare le stabilità dei rispettivi enti. Aspetto questo che è stato sempre sottolineato come fondamentale dal comune sangiliano, preoccupato dopo la sentenza del Consiglio di Stato della scorsa estate di dover far fronte ad una serie di complessi adempimenti che avrebbero compromesso la funzionalità della macchina amministrativa.

In questo senso importante la decisione presa sul capitolo rifiuti, che rimarrà al momento di competenza del comune di Sant'Egidio, come spiegato dal sindaco di Pagani **Lello De Prisco** : «Abbiamo deciso - sottolinea - di comune accordo che fino al nuovo bando dell'Eda il servizio dei rifiuti nell'area di Orta Loreto sarà gestita dal comune di Sant'Egidio. Una soluzione che nasce dalla necessità di garantire la stabilità del piano economico finanziario del vicino ente, che ha anche investito sul servizio attraverso forza lavoro sicuramente da tutelare».

Su altri aspetti meno incisivi nelle ottiche di bilancio comunali invece

si va avanti in maniera spedita. A partire dalla pubblica illuminazione, che a breve diventerà servizio a gestione paganese, con palazzo San Carlo e l'assessore delegato ai Lavori Pubblici

**Augusto Pepe** che ragionano anche di includere Orta Loreto nel piano di riqualificazione dei corpi luminosi che sta prendendo piede nel resto del territorio. Buone notizie anche dal versante elettorale, con i passaggi di consegna che hanno avuto feedback positivi da parte della Prefettura, assicurando così il ritorno al voto in vista delle prossime elezioni Europee. Unico nodo da sciogliere in parte rimane il capitolo tributi.

*(alf.ro.)*

riproduzione riservata



#### La frazione di Orta Loreto, ora in territorio di Pagani

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by [TECNAVIA](#)

---

# Traffico di rifiuti dall'Italia alla Tunisia il gip conferma: inchiesta a Salerno

POLLA

Angela Trocini

Sull'inchiesta dei rifiuti italo tunisini il gip del Tribunale di Salerno, Piero Indinnimeo, conferma le decisioni del collega potentino. Erano stati i giudici del Riesame di Potenza accogliendo la prima delle eccezioni, formulate dal collegio difensivo di alcuni degli indagati, sulla competenza territoriale e inviando così gli atti alla procura salernitana. A fine febbraio, quando scattò il blitz, in 11 furono colpiti da misure cautelari (tra cui un funzionario della Regione Campania ed imprenditori del settore), ma già lo stesso gip Setola, in seguito agli interrogatori di garanzia e le richieste dei difensori (nel collegio difensivo, tra gli altri, gli avvocati Carmine Giovine, Costantino Cardiello e Francesco Saverio Dambrosio), aveva mitigato le misure disponendo i domiciliari per coloro che in un primo momento erano finiti in carcere e la misura dell'obbligo per chi era ai domiciliari. La vicenda relativa al traffico internazionale di rifiuti era partita da Polla ed arrivata fino alla Tunisia dove giunsero quattro carichi senza autorizzazioni: secondo la ricostruzione della Dda, nel 2020 dal porto di Salerno sarebbero partiti verso la Tunisia diversi carichi di rifiuti speciali stoccati come plastiche. Una parte del carico sarebbe stato incendiato appena arrivato in continente africano, causando uno scandalo in Tunisia che coinvolse l'allora ministro dell'ambiente, mentre gli altri container tornarono in Italia e sono sotto sequestro a Serre. Sedici complessivamente sono gli indagati accusati di traffico illecito di rifiuti, ma i reati ipotizzati a vari titoli sono anche fittizia intermediazione di beni, gestione illecita di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva, frode nelle pubbliche forniture e sotto sequestro sono finiti i beni strumentali di alcune delle aziende coinvolte nell'inchiesta e che si occupano dello stoccaggio di rifiuti, un sequestro di beni pari all'illecito profitto maturato che sarebbe di oltre 2 milioni di euro. Ora, dopo il provvedimento del gip Indinnimeo, la parola passa alle difese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Dolore, lacrime e tanta tristezza: ancora incredulità per la morte dei militari, nei due centri è stato lutto cittadino

# Ieri i funerali dei due carabinieri: donna positiva a esame antidroga



Un momento delle esequie - A lato, Nancy Liliano

di Arturo Calabrese

Manfredonia e Montesano Salentino, ma anche Campagna. Tre comunità diverse tra loro, lontane geograficamente, tre aree e territori differenti sotto vari punti di vista che ieri, tragicamente, erano uniti per salutare i due carabinieri morti sabato sera mentre erano in servizio dopo che un'auto li ha presi in pieno. Francesco Pastore e Francesco Ferraro sono morti così, nella loro auto mentre lavoravano per la Patria.

Sono spirati pochi minuti l'uno dall'altro, chi immediatamente dopo l'impatto e chi in seguito in ospedale ad Eboli. Ferito gravemente il terzo militare alla guida del veicolo ed anche un quarto uomo che suo malgrado transitava in quel momento, incolpevolmente colpito dalla carambola di mezzi. Presenti ai funerali alte cariche dell'Arma nonché i vari rappresentanti dei comuni anche per testimoniare l'unità e la vicinanza di quelle comunità che li hanno avuti come figli o come figli adottivi. Toccanti

“  
La premier Meloni interviene di nuovo nel merito: “È un dramma su cui si dovrà fare totale chiarezza”  
”

## Si scava nella vita di Nancy Liliano: già in manette per droga in una inchiesta



le parole di Carmela, la fidanzata di Francesco Ferraro: «Ci siamo sempre donati amore – ha detto con la voce rotta dall'emozione – eravamo fortunati ad esserci incontrati. Senza di te, la mia vita non sarà mai più la stessa. Non smetterò mai di parlare con te anche se non ti vedo per cercare di annientare le distanze che ci separano. Sarà un vuoto incolmabile che tutti sentiremo ma sappiamo che tu ci sarai perché la tua anima vive accanto ad ognuno di noi». Anche la premier Giorgia Meloni è tornata sull'argomento: «Due giovani carabinieri che amavano la loro divisa, caduti in servizio in maniera inconcepibile. Un

dramma su cui spero si faccia presto chiarezza, accertando ogni eventuale responsabilità le sue parole – grazie per aver servito l'Italia con onore, che la terra vi sia lieve». La dinamica del sinistro è stata appurata grazie alle videocamere di sorveglianza di una stazione di servizio. L'auto dei tre carabinieri è stata colpita in pieno dal suv, lanciato ad alta velocità, guidato dalla 31enne Nancy Liliano. La donna, la cui vita non è stata proprio una passeggiata dato che era stata in carcere per spaccio di droga essendo vicina al clan Di Giorgio, è risultata positiva ai test su droga e alcol. E accusata di duplice omicidio stradale.A

## Giffoni Valle Piana - Eventi nazionali in programma dal 16 al 19 ottobre Gal Colline Salernitane: al via il Forum Leader

Sarà il Gal Colline Salernitane ad ospitare il Forum Leader 2024 a Giffoni Valle Piana. Significativa è, anche, l'ampia interazione con i soggetti istituzionali (Rete Rurale Nazionale del MASAF, Regione Campania ed Assessorato Regionale all'Agricoltura, UNIONCAMERE, e la Provincia di Salerno) e scientifici, cinque importanti Atenei nazionali, l'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), Osservatorio Appennino Meridionale; Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, che saranno protagonisti, insieme ai GAL italiani, delle discussioni che si intavoleranno durante la V edizione di Forum Leader 2024. Sono, inoltre,

partners strategici, con riferimento alla sessione Forum giovani, l'Ente Autonomo Giffoni FF e la società dello stesso Giffoni Innovation HUB. L'evento nazionale ed internazionale sarà presentato durante una conferenza stampa indetta per venerdì 12 aprile alle ore 10:30, presso la sede del Gruppo di Azione Locale Colline Salernitane, a Giffoni Valle Piana. La realtà guidata dal coordinatore Eligio Troisi si conferma, dunque, come tra le migliori non soltanto del territorio dei Picentini, ma dell'intera Nazione e il conferimento dell'incarico di organizzare un evento di tale portata ne è sinonimo.

Acerno, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Olevano Sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte e la Comunità Montana dei Monti Picentini, l'assessorato all'agricoltura della Regione Campania sono gli enti pubblici che fanno parte della realtà. La parte privata è costituita da istituti di credito, da Confagricoltura, consorzi, associazioni, pro loco, Slow Food, associazioni culturali, consorzi vari, scuole di formazione. Insomma, una grande rete di operatori per lo sviluppo.

red.pro.



# Europee, sfida a Sud Meloni-Schlein e tra i big c'è la sorpresa Vannacci

M5s: giallo sulla candidatura di De Vita, segretaria di Fico. Per il Pd c'è Lucia Annunziata, Santoro guida la lista per la Pace Nel partito della premier si scommette su Gambino ma braccio di ferro tra Cirielli e Fitto. E al Centro spunta lady Mastella

di **Alessio Gemma**

Uno schema a specchio. Se si candida lei, scende in campo anche l'altra. Succederebbe magari anche in altre circoscrizioni: ma è al Sud il fascino della sfida delle Europee tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Per i temi politici sul tavolo: la questione morale in entrambi i partiti, la riforma dell'Autonomia differenziata, gli equilibri con i rispettivi alleati. «Da Roma ci hanno fatto sapere che Giorgia si candiderà qui», spifferano i dirigenti di Fratelli d'Italia. Dicono che al Nazareno un paio di padri nobili del partito abbiano consigliato Elly: «Se c'è un posto dove deve esserci per forza il tuo nome, è al Sud».

Il pasticcio di Bari tiene il dem col fiato sospeso: se salta la candidatura del big Antonio Decaro? Che grana. Come se non bastasse il "panino" tra la capolista Lucia Annunziata e la segretaria, in lista al terzo o quinto posto, che toglie spazi alle altre candidate donne come Pina Picierno. La quale 48 ore fa se l'è presa persino col codice etico per le candidature varato dal commissario campano Antonio Misianni.

Un rimescolamento però ringaluzzisce quanti temono per la propria riuscita elettorale: dal giornalista Sandro Ruotolo all'ex deputato Lello Topo. Se, dopo la buriana antimafia di Bari, l'8 e il 9 giugno diventano un test a sinistra sulla "purezza" tra Pd e Cinque stelle, allora prepararsi a una campagna elettorale senza esclusione di colpi. Lunedì i pentastellati hanno chiuso i termini per le auto-candidature da sottoporre ai loro iscritti. Ecco: c'è chi avrebbe addocchiato il nome della segretaria dell'ex presidente della Camera Roberto Fico, Laura De Vita.

Nulla da eccipere sul profilo, ma è la logica gruppettara che si presta a essere impallinata dagli

**I volti**

Segretaria  
**Elly Schlein**,  
segretaria  
nazionale  
del Partito  
democratico



Premier  
**Giorgia Meloni**  
leader di Fdi  
e presidente  
del Consiglio  
dei ministri



Parlamentare  
**Pina Picierno**  
europarlamentare  
del Partito  
democratico



avversari politici. È giallo ancora sulla disponibilità della De Vita. In partita i nomi del console Angelo Melone, del magistrato onorario Giovanni Barbatelli, di Vincenzo Criscuoli, Unione coltivatori, vicino al vice presidente della Camera Sergio Costa, ed ex Ugl, sindacato con simpatie a destra.

Nel partito di Meloni si punta su Alberico Gambino, l'ex sindaco di Pagani, fresco di assoluzione dall'accusa di concussione. Accompagnato da un paio di donne in lista: l'ex Forza Italia Maria Grazia Di Scala e l'irpina Ines Fruncillo, un passato con Sergio De Gregorio, l'ex senatore che raccontò dei soldi ricevuti da Silvio Berlusconi per passare col centrodestra nel 2007. Gambino è l'uomo del viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, chiamato a correre più del candidato pugliese vicino al ministro Raffaele Fitto. Perché è questo il leit motiv tra i meloniani: chi la spunterà tra i due ras



**Parlamento**  
La sede del  
parlamento  
europeo  
a Strasburgo

del partito al Sud, Cirielli e Fitto, per un biglietto - nell'eventuale rimpasto post elezioni - da ministro per il campano o da commissario Ue per il pugliese.

Diatriba interna simile in Forza Italia: Fulvio Martusciello, coordinatore regionale, eurodeputato uscente e ricandidato, traina con sé l'ex assessora deluchiana Sonia Palmieri, per bloccare i candidati calabresi del suo avversario interno Roberto Occhiuto, il governatore della Calabria. Al centro si balla sul filo dello sbarramento: Giosi Ferrandino corre per Azione, nella lista Renzi-Bonino posto per Vincenzo Maraio dei Socialisti, Nicola Caputo, assessore regionale, e Sandro Lonardo, la mo-

glie di Clemente Mastella. Per l'Alleanza Verdi e Sinistra, dietro Mimmo Lucano, si fa la conta tra il deputato Francesco Emilio Borrelli e il consigliere comunale Sergio D'Angelo. Attesa per la lista della pace capitanata dal giornalista Michele Santoro alla quale si aggiunge l'avvocato Domenico Ciruzzi. Occhio alla Lega: accanto ai pesi massimi Aldo Patriciello e Valentino Grant, le donne Carmela Rescigno e Angela Russo che ha l'impegno di presentare la lista alle Comuni di Casoria. Ma la sorpresa al Sud potrebbe essere il generale dell'Esercito Roberto Vannacci.

Qui in Campania è stato accolto a braccia aperte da esponenti di destra e de "Il Popolo della famiglia": quelli contrari a Gay pride, Lgbt e diventati nel frattempo un tantino filo putiniani. Un identikit da vacanzieri nella civilissima Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trasporti

### Metrò, alibus e taxi: il piano per il 25 Aprile

Un piano straordinario del Comune per i trasporti in vista del 25 Aprile quando è atteso un nuovo record di turisti. Al piano sta lavorando l'assessore Edoardo Cosenza prevede di mettere in funzione il decimo treno della Linea 1 della metropolitana, inoltre saranno aumentati a 14 gli Alibus che collegano l'aeroporto di Capodichino al centro della città. L'obiettivo è cercare di evitare i gravi disagi vissuti sul fronte trasporti durante il week-end di Pasqua. E ci saranno più taxi potenziati già da oggi e al prossimo 29 settembre. In particolare, con le nuove misure, fino al 26 aprile nei fine settimana circoleranno, nel turno 14/23, 355 veicoli taxi in più rispetto ai veicoli normalmente in servizio. Dal 27 aprile al 29 settembre 2024 nei fine settimana, nei tre turni giornalieri (mattina, pomeriggio e sera) circoleranno mediamente circa 530 veicoli in più rispetto ai veicoli normalmente in servizio. Inoltre, in tutti i giorni della settimana nella fascia oraria 4,30/6, mediamente si avrà un incremento di circa 350 veicoli rispetto a quelli normalmente in servizio.

Nella fascia oraria dalle 23 alle 24, dalla domenica al giovedì si avrà un incremento di circa 350, mentre il venerdì e sabato si raggiungerà un incremento di circa 700 mezzi. «Queste misure - si legge in una nota - sono anche finalizzate a rispondere ai flussi di domanda previsti nel periodo 25 aprile-1 maggio col massimo numero possibile di taxi in circolazione».

- a. dicost.

## Gli industriali

### Un decalogo per rilanciare la Fabbrica Ue

di **Tiziana Cozzi**

Dieci punti per rilanciare l'industria made in Europa partendo dalle regioni. Si chiama "Fabbrica Europa", il decalogo degli imprenditori in vista delle elezioni europee. Nuovi mercati, la scuola dell'export italiano, sfida ambientale, digitalizzazione, brevetti e innovazione e una nuova regolamentazione europea che "metta in condizione le imprese di correre e non frenarle nella competizione con multinazionali globali". Stefano Pan, delegato Confindustria per l'Europa è arrivato ieri a Palazzo Partanna, sede di Confindustria Napoli, per presentare il documento diffuso in tutte le sedi regionali: «Dobbiamo rilanciare l'Europa - spiega Pan - in questi 10 anni ha perso la crescita mentre Stati Uniti, India, Cina galoppiano.

Nuovi mercati  
ambiente, innovazione:  
le imprese in campo  
in vista delle elezioni



**Unione industriali** Da sinistra Vito Grassi e Carlo Palmieri

Anni in cui l'Europa, nei confronti degli Stati Uniti ha perso punti di Pil equiparabili a quelli di Italia, Francia e Germania messi insieme». Non si può tralasciare, nemmeno in tema di Europa, il rischio Autonomia differenziata. Non si tira indietro Pan: «Il nostro documento ha un capitolo dedicato alla coesione, deve essere mantenuta, anzi rafforzata. Serve una politica di coesione che faccia crescere i territori, con una spesa efficiente. Va mantenuta e rafforzata la coesione, elemento fondante dell'Unione europea». E di Autonomia differenziata parla Vito Grassi, presidente del consiglio delle rappresentanze regionali Confindustria: «Non si possono fare barricate contro un dettato costituzionale, contro un governo che ha la possibilità di esercitare il suo potere, ma tutte le questioni di merito che abbiamo posto in

audizione, tra cui il finanziamento dei Lep e le materie strategiche, sono però ancora sul piatto». La sfida da vincere, ora, è il voto per le europee. «Abbiamo strutturato 10 punti ben argomentati, frutto di un lavoro sui territori - prosegue Grassi - in sinergia con le altre Confindustria europee tedesca, francese e spagnola. Da noi non vota più del 50 per cento degli elettori per le europee, a fronte del 70 per cento della nostra legislazione che recepisce invece le leggi europee, così si tratta di delegare ad altri il nostro destino». Un rischio concreto, anche e soprattutto per i territori più fragili, come il Sud. «Fabbrica Europa» vuol dire mettere al centro l'industria e la manifattura - conclude Carlo Palmieri, vicepresidente Unione industriali Napoli - vogliamo dirlo con forza che il Sud può essere un volano per il nostro Paese».

CONVEGNO

## **Domani a San Patrignano il Forum sulle sfide dell'economia sostenibile**

*Il Forum giunto alla sesta edizione è promosso da San Patrignano e Confindustria*

Il tema della sostenibilità di fronte alle recenti crisi e le sfide a cui l'Italia è chiamata per rispondere al Pnrr, all'impegno sul risparmio energetico, alla trasformazione digitale, della finanza e dell'impresa. Solo alcuni dei temi al centro della sesta edizione del Forum sull'economia sostenibile promosso dalla Comunità di San Patrignano e da Confindustria, con Intesa Sanpaolo come partner istituzionale ed Enel main partner. Un momento importante di riflessione e condivisione di esperienze sui temi chiave della sostenibilità e della responsabilità nelle loro varie declinazioni e nei più diversi settori. Oltre 4mila partecipanti nelle precedenti edizioni, decine di relatori italiani e internazionali.

I lavori si apriranno domani con i saluti di Letizia Moratti co-fondatrice della Fondazione San Patrignano, di Alberto Marenghi vice presidente di Confindustria e del presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Tra i principali ospiti Raffaele Fitto ministro per gli Affari Europei , il Sud e le politiche di Coesione, Amani Abou-Zeid commissaria Unione Africana per le infrastrutture e l'energia. Interverrà anche Vincenzo Sanasi d'Arpe presidente del World Food Programme Italia. Molti i rappresentanti del mondo dell'economia e delle imprese che discuteranno nei vari panel della giornata: da Mirja Cartia d'Asero, ceo del Gruppo 24 ORE, a Marilù Capparelli, managing director legal department di Google Emea, a Luca Cordero di Montezemolo presidente esecutivo di Italo, Marcello Cattani presidente Farindustria, Alberto Vacchi presidente Ima. Tra gli interventi anche Giovanni Brugnoli vice presidente di Confindustria per il Capitale umano e Raffaella Caprioglio presidente di Umana.

Durante l'Assise di San Patrignano si terrà anche l'assegnazione del Gian Marco Moratti Award 2024 , un riconoscimento alla migliore idea di Business sostenibile in Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fondi Fsc, gli industriali «Basta liti o li perdiamo»

## Scontro De Luca-Fitto, appello di Grassi «Quelle risorse fondamentali per il Sud»

### L'INIZIATIVA

Dario De Martino

Mentre Regione e Governo litigano sui fondi sviluppo e coesione, gli industriali lanciano un appello: «Attenzione a non perderli». Un allarme lanciato da Vito Grassi, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali di Confindustria, a margine del meeting "Fabbrica Europa", l'appuntamento durante il quale gli industriali hanno presentato il loro documento di proposte ai partiti in vista delle prossime elezioni europee 2024.

### L'APPELLO

«I finanziamenti del Fondo sviluppo e coesione possono essere finalizzati meglio ma sono assolutamente uno strumento da non perdere. Si tratta dell'unico vero strumento di sviluppo territoriale per regioni che stanno più indietro in Ue - le parole di Grassi - Bisogna difendere i fondi Fsc, altre aree europee in via di sviluppo possono accaparrarsi mentre noi non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo di recuperare il gap del Sud». Insomma, mentre si attende per domani la riunione del Consiglio di Stato per risolvere la controversia amministrativa tra Regione e ministero del Sud, Grassi interviene proponendo una luce diversa sulla vicenda: «Rispetto alla qualità o all'efficacia dell'utilizzo dei fondi, non è solo una colpa delle Regioni. Spesso sono utilizzati dal Governo centrale per altri fini. Non ci si può fermare alla disputa tra Governo e Regione, interessa poco a chi vive in un territorio da dove sono andati via un milione e duecentomila giovani formati qui negli ultimi dieci anni». L'importanza degli strumenti di coesione per rilanciare il Sud è, d'altronde, anche uno dei capitoli fondamentali del documento presentato dagli industriali ieri ai partiti per rendere l'Europa competitiva con il resto del mondo. «Le politiche di coesione vanno rafforzate perché fanno crescere i territori attraverso le imprese», spiega Stefano Pan, delegato per l'Europa di Confindustria. Entra nel merito del documento di proposte il vicepresidente degli industriali napoletani Carlo Palmieri: «È necessario mettere al centro l'industria e la manifattura che sono stati messi troppo in secondo piano».

### LA POLITICA

Agli appelli degli industriali hanno risposto i rappresentanti dei partiti che hanno raccolto l'invito di Confindustria. «Bisogna combattere la burocrazia allucinante e farraginosa e i troppi controlli a cui sono sottoposti gli imprenditori. Il prossimo Parlamento europeo deve dare più attenzione all'industria e mettersi al fianco di chi vuole investire sui territori», dice Antonio Del Giudice, vicecoordinatore regionale di Fratelli d'Italia e sindaco di Strano. Per il commissario regionale del Pd Antonio Misiani «la legislatura europea che sta finendo ha avuto molte luci come la Next Generation EU e il Green Deal ma anche l'ombra di un patto di stabilità e crescita peggiore rispetto alla proposta della Commissione. Ora dobbiamo lavorare perché l'Europa si doti di una vera politica industriale per accompagnare e sostenere le imprese italiane». Per la Lega ha partecipato all'iniziativa l'eurodeputato uscente e pronto alla ricandidatura Valentino Grant: «All'Europa chiediamo più ascolto, meno burocrazia e più attenzione all'industria. Chiediamo una sostenibilità più pragmatica e meno ideologica». Catello Vitiello, coordinatore regionale di Italia Viva, parla della classe politica: «Bisogna puntare sulle competenze e recuperare credibilità». Marcello Tortora, commissario provinciale di Azione, garantisce: «I nostri punti del programma fanno completamente match con il vostro decalogo». Per Manuela Zambrano (Più Europa) «con queste elezioni si decide se ci sarà l'Europa degli Stati o l'Europa dei cittadini».

### IL PD

Intanto, per l'aspetto più politico, restano agitate le acque nel centrosinistra. «Le inchieste della magistratura in questi mesi evidenziano problemi gravi in tutte le forze politiche. Nessuno può ergersi in una cattedra e dare lezioni di moralità agli altri, nemmeno i nostri potenziali alleati», dice Misiani al Movimento 5 Stelle, ribadendo però che «sul territorio vogliamo continuare a lavorare per unire le forze alternative alla destra». Infine una risposta a Pina Picierno

che aveva contestato il codice di trasparenza sulle candidature: «La segretaria Schlein sta portando avanti una istanza di rinnovamento. Il tema non è un nuovo codice etico per il Pd, ma fare rispettare efficacemente le regole che ci siamo dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Aprile 2024

**Nonostante qualche (timido) miglioramento, i dati partenopei trascinano la regione in coda alla classifica nazionale E la Sicilia ringrazia Lavoro, il disastro Napoli Così la Campania è diventata maglia nera per occupazione e prima per disoccupazione**

Napoli, purtroppo, parafrasando il comune gergo calcistico, nonostante qualche timido (quanto parziale) indizio di miglioramento fatto registrare negli ultimi mesi, in un ipotetico campionato nazionale del lavoro — dove i punti si calcolano in base ai tassi di occupazione (maschile e femminile) e disoccupazione — gioca ormai da tempo le sue partite esclusivamente per evitare la retrocessione. Soltanto le aree di Reggio Calabria, Crotone e Caltanissetta, infatti, registrano numeri inferiori quanto a tasso di lavoro; mentre nessuna provincia d'Italia batte quella partenopea per disoccupazione.

### Il dossier

Fatto sta che i più recenti dati Istat, che fotografano l'andamento complessivo del 2023, se confrontati con quelli dell'anno precedente evidenziano in maniera chiara come i riscontri napoletani abbiano contribuito in maniera determinante a trascinare la Campania sull'ultimo gradino della classifica nazionale. La Sicilia, dal canto suo, invece, sveste la (scomoda) maglia nera italiana del lavoro scavalcando verso l'alto anche la Calabria.

### Il trend

Nel 2023 l'area partenopea ha registrato — stando ancora all'istituto di statistica — un tasso di occupazione pari al 41,6%. Qualcosina in più rispetto al 40,2% del 2022, certo, ma sempre venti punti meno considerando il dato medio nazionale (61,5) e quasi trenta guardando alla provincia meneghina. Un riscontro, quello napoletano, decisamente più basso anche considerando le altre province regionali; tanto basta, però, a trascinare la Campania al 44,4: percentuale che sancisce la discesa in ultima posizione. Peggio della Calabria (44,6) e della Sicilia (44,9). Proprio l'Isola, come detto prima, nel 2022 era sul gradino più basso (42,6%).

### Le donne

Nell'area partenopea, peraltro, risultano occupate appena il 28% della donne (media nazionale: 52,5). Mentre il tasso di occupazione maschile 15-64 anni si ferma al 55,5% (media nazionale: 70,4). Per la cronaca, la provincia con il tasso d'occupazione più alto, in Campania, è quella irpina seguita dal Sannio e da Salerno.

### Il non-lavoro

Male, malissimo. A Napoli il tasso di disoccupazione — maschile, femminile e complessivo — è più alto rispetto a tutte le altre province della Penisola. E, cosa peggiore, è anche in aumento guardando al 2022: 20,8% rispetto al 20,6. A crescere di più è l'indicatore riferito all'area di non-lavoro femminile. Qui il tasso è passato dal 24% del '22 al 25 del '23. Pure in questo caso il riscontro partenopeo trascinava la Campania in coda alla classifica (seguita sempre dalla Calabria e poi dalla Sicilia). Il tasso di disoccupazione più basso, in regione, l'Istat lo rileva nel Sannio: 9,5%, oltre dieci punti in meno rispetto alla provincia partenopea (a conferma che all'intero della Campania — almeno lavorativamente — esistono due se non tre regioni differenti).

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 10 Aprile 2024

## Salario minimo

### Bilancio comunale

«L'applicazione del salario minimo è a pena di decadenza o di risoluzione ed il controllo è demandato ai responsabili del procedimento ed alla polizia municipale». Napoli, dunque, si allinea a Comuni come Milano, Firenze, Livorno e la vicina Bacoli, «nella tutela del lavoro e del salario minimo che consenta così come previsto dalla Costituzione una vita dignitosa», si legge nella nota comunale. Un emendamento al Dup che arriva nel giorno in cui l'aula approva le tariffe a domanda individuale, compreso l'aumento previsto lo scorso anno del biglietto Anm a corsa unica a 1,50 euro. Azioni propedeutiche, quindi, all'approvazione del bilancio preventivo 2024-2026.

L'assessore alle finanze, Pier Paolo Baretta, ha evidenziato come attraverso le tariffe l'amministrazione riesca a coprire «il 53 per cento dei costi, percentuale superiore a quanto richiesto dalla legge, senza aumentare le tariffe», sottolineando che però si registra «uno squilibrio di circa 11 milioni tra costi ed entrate». Da qui, la necessità posta dall'esponente di procedere nel 2024 a un «monitoraggio costante dell'andamento dei costi così da poter agire caso per caso, rimodulando le tariffe, recuperando l'evasione e trovando soluzioni per realizzare un migliore equilibrio tra spese e ricavi». Che significa? Che si razionalizza, si interviene su eventuali sprechi, si recupera l'evasione, si cercano nuovi finanziamenti. Ma anche che potrebbero crescere le tasse ancora. Cominciando da una che l'assessore menziona nella sua relazione: la tassa di soggiorno in vista del Giubileo, che il 24 dicembre prossimo comincerà formalmente con l'apertura, a Roma, della Porta santa della Basilica di San Pietro, e durerà fino al 24 dicembre 2025. E Napoli, dopo Roma, sarà la tappa principale per migliaia di fedeli che si sposteranno in città. Un movimento di turismo religioso che si aggiungerà a quello tradizionale e che lascia immaginare un anno da tutto esaurito nelle strutture ricettive della città.

Da qui, la necessità, per recuperare cassa, di incrementare la tassa di soggiorno che viene ritenuta cosa certa nelle stanze comunali, atteso che non si tratta di gabella a carico dei napoletani ma di costi sostenuti dai turisti. Molto più delicato — e preoccupante — invece, è il passaggio di Baretta su tutto il resto che viene attenzionato dal Comune. Perché a pagina 14 della relazione viene spiegato che per compensare lo squilibrio di circa 11 milioni tra entrate e uscite «è necessario porre una maggiore attenzione all'intera problematica delle Entrate, proponendoci — scrive Baretta — l'obiettivo di incrementarle, senza ricorrere ad ulteriori tasse o tributi», «salvo aggiustamenti fisiologici o interventi previsti dalla legislazione nazionale». E vista poi l'esigenza di «concentrarsi su campi ancora poco esplorati quali, ad esempio, i canoni patrimoniali, la pubblicità, i condoni, i servizi a domanda Individuale, i canoni concessori, i ponteggi e cantieri, i passi carrai, le ztl, le strisce blu, i parcheggi, la tariffazione di biglietti e tariffe turistiche, eccetera». Sostanzialmente, recuperando tasse o tariffe evase, oppure incrementando quelle esistenti. Anche se per ora la cosa non è all'ordine del giorno. Per l'assessore alle Finanze — che dal prossimo anno farà i conti con 34 milioni in meno del Patto per Napoli (116 rispetto ai 150 di quest'anno) che diventeranno 104 in meno (46) dal 2026 in avanti — «è opportuno effettuare un approfondimento specifico per ciascuno di questi punti perché è necessario ed urgente un piano generale di razionalizzazione, sia in ordine al recupero, in alcuni casi, di una evidente evasione, vedi la refezione scolastica; sia, in altri casi, di un adeguamento tariffario, semmai distinguendo tra il contributo che possono dare i napoletani e i residenti, da quello che possono dare gli ospiti».

L'ANNIVERSARIO

# I 75 anni della Nato "Qui per difendere la libertà dei nostri Paesi La Russia è una minaccia"

di Paolo Popoli

La Nato ha una natura deterrente e difensiva per mantenere la pace e le libertà e il comando Jfc Naples ha un ruolo centrale nell'Alleanza: i due concetti sono al centro dei discorsi della più alta carica militare della Nato, l'ammiraglio Rob Bauer, e dell'ammiraglio Stuart B. Munsch, comandante del Comando interforze alleato di Napoli e delle Forze navali Usa in Europa e Africa.

Entrambi intervengono al secondo evento in città per i 75 anni della Nato, dopo il concerto di lunedì al San Carlo con la contestazione dei comitati fermati in via Toledo da una carica delle forze dell'ordine.

La cerimonia è a bordo della Uss Mount Whitney, la storica nave ammiraglia e di comando della Sesta flotta Usa di stanza a Gaeta, nonché piattaforma di comando galleggiante delle Forze navali di attacco e supporto della Nato, ormeggiata al porto di Napoli prima di partire per una esercitazione.

Bauer e Munsch parlano dal palchetto allestito sul ponte della nave, con lo sfondo delle bandiere dei 32 paesi del Patto.

«Siamo la più forte alleanza a livello mondiale - afferma Bauer - e questo non perché abbiamo combattuto, conquistato o distrutto, ma soltanto e semplicemente perché abbiamo contribuito a mantenere la pace delle nostre genti e difendere ogni centimetro dei territori alleati».

Munsch fa invece un passo in-

dietro nella storia e ricorda la nascita del Comando Nato a Napoli con l'arrivo in porto dell'ammiraglio Robert Carney nel 1951 a bordo della Uss Mount Olympus, due anni dopo la firma del Patto (il 4 aprile 1949): «Il Comando era a bordo della nave - spiega - poi si stabilì a terra in più sedi fino a quella attuale. Ma da Napoli non si è mai mosso», aggiunge per ribadire il legame creato con il territorio e la comunità.

Il pensiero va poi all'attualità: «Ci sono stati molti cambiamenti

**Cerimonia a bordo della Uss Mount Whitney con gli ammiragli Bauer e Munsch: "Noi a Napoli dal 1951 e da qui non siamo più andati via"**

negli equilibri e nelle minacce negli ultimi 75 anni - continua - prima l'Unione Sovietica, poi altre realtà, adesso siamo tornati alla Russia. La Nato si è costantemente adattata, ma le fondamenta del suo significato vero non sono mai mutate. La Nato è e rimane un'alleanza puramente difensiva con un proposito semplice: dissuadere le aggressioni e difendere la libertà delle nostre genti».

Anche Bauer fa un accenno alla Russia e alla Cina, quando evidenzia «la principale differenza tra la

Nato e le altre grandi alleanze: noi godiamo di leader che si conoscono l'un l'altro e che hanno fiducia l'uno nell'altro - afferma - mentre non c'è amicizia tra i leader cinesi e quelli russi».

La cerimonia si svolge alla presenza di ambasciatori, rappresentanti delle forze armate dei paesi Nato, autorità locali e della console generale Usa a Napoli Tracy Roberts-Pounds.

Spiccano le presenze dell'ammiraglio Sir Keith Blount, vicecomandante supremo alleato in Europa, e dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Jack Markell, che al termine fanno un punto con la stampa, insieme con Munsch, sui prossimi scenari alla luce della guerra in Ucraina e del conflitto in Medio Oriente, fino al futuro della Nato. «Putin non è una persona di cui ci si può fidare», è uno dei temi emersi: parole che riprendono quelle di Bauer dello scorso 30 marzo riguardo alla Russia: «Non penso che ci sia una minaccia diretta per i paesi Nato, ma le sue ambizioni si estendono oltre l'Ucraina, quindi l'Alleanza deve essere più preparata». Blount e Munsch ricordano l'impegno a investire il 2 per cento del Pil nella difesa e la collaborazione in corso per far fronte a una eventuale escalation e per contrastare le minacce anche sul fronte della cybersecurity e del blocco degli approvvigionamenti. «Se nei prossimi 75 anni gli scenari potranno mutare - conclude Munsch - i valori della Nato rimarranno gli stessi».



📷 A bordo Due immagini della cerimonia per il 75esimo anniversario della Nato sulla Uss Mount Whitney

«La mobilitazione non si ferma - afferma Davide Dioguardi - e il 19 aprile saremo in piazza per lo sciopero globale dei Fridays for Future nel giorno in cui si chiude il G7 di Capri, che abbiamo la ferma intenzione di contestare». «Il genocidio a Gaza, così come le mire del guerrafondaio Putin - continuano i ragazzi - vanno condannate e contrastate al pari delle politiche che non si curano dell'ambiente e del futuro del Pianeta. Ma alle nostre proteste l'altro giorno hanno opposto una celere con oltre 60 agenti». Ed è ancora Davide Dioguardi a tornare sull'occupazione del rettorato della Federico II: «Abbiamo chiesto un incontro al rettore Lorito per chiedere che l'ateneo prenda una posizione chiara contro lo stato di Israele e per far cessare gli accordi tra il prestigioso ateneo e il governo di Benjamin Netanyahu».

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste

## Attivisti davanti al consiglio comunale cori contro il sindaco Manfredi

di Bianca De Fazio

Mentre continua il presidio negli uffici del rettorato della Federico II occupato due giorni fa dagli attivisti della Rete studentesca pro Palestina che chiedono l'interruzione dei rapporti tra l'ateneo napoletano e Israele, ieri la mobilitazione ha fatto registrare altri due momenti: la protesta dinanzi alla sede del consiglio comunale, in via Verdi, e la conferenza stampa, alle porte del San Carlo, nel corso della quale gli studenti hanno denunciato pestaggi da parte delle forze dell'ordine mentre, l'altro pomeriggio, cercavano di raggiungere il Lirico cittadino per protestare contro un concerto organizzato per celebrare i 75 anni della Nato.

Episodi, tutti, che si inseriscono nel clima di tensione legato al conflitto in Medio Oriente. Ma procediamo con ordine: ieri mattina gli attivisti della Rete studentesca pro Palestina hanno cercato di fare irruzione nell'edificio che ospita il consiglio comunale, ma sono stati bloccati dalla polizia. Contestato il sindaco Gaetano Manfredi, colpevole, gridano i ragazzi, di avere

Intanto continua l'occupazione del rettorato della Federico II. Gli studenti dopo gli scontri in via Toledo esibiscono le foto delle ferite



📷 Con lo striscione I manifestanti davanti al consiglio comunale con lo striscione contro la concessione del San Carlo per l'anniversario Nato

degenerato in scontri e tafferugli. «Ci hanno manganellati, caricati, inseguiti» denunciano i ragazzi nel corso della conferenza stampa. Denunce a cui il sindacato della polizia Fsb replica parlando di «aggressione» subita dagli agenti e chiedendo «pene esemplari».

Gli studenti, intanto, esibiscono le foto delle ferite e degli ematomi.

Francesco, 20 anni, studente di Filosofia, mostra la sua ferita alla testa e racconta di esser stato inseguito da un agente. Emanuela, 23 anni, studentessa dell'Accademia di Belle Arti, esibisce lividi ed escoriazioni sul volto e su un braccio: «Dopo le prime manganellate ho avuto un mancamento. Sono stata gettata a terra. C'è stato un uso ec-

cessivo di repressione e violenza mentre noi avevamo solo uno striscione». Secondo gli attivisti pro Palestina il bilancio è di 10 ragazzi feriti, tre dei quali alla testa. La protesta non accenna a calare di tono. E si salda con le rivendicazioni dei Fridays for Future: «La mobilitazione non si ferma - afferma Davide Dioguardi - e il 19 aprile saremo in piazza per lo sciopero globale dei Fridays for Future nel giorno in cui si chiude il G7 di Capri, che abbiamo la ferma intenzione di contestare».

«Il genocidio a Gaza, così come le mire del guerrafondaio Putin - continuano i ragazzi - vanno condannate e contrastate al pari delle politiche che non si curano dell'ambiente e del futuro del Pianeta. Ma alle nostre proteste l'altro giorno hanno opposto una celere con oltre 60 agenti». Ed è ancora Davide Dioguardi a tornare sull'occupazione del rettorato della Federico II: «Abbiamo chiesto un incontro al rettore Lorito per chiedere che l'ateneo prenda una posizione chiara contro lo stato di Israele e per far cessare gli accordi tra il prestigioso ateneo e il governo di Benjamin Netanyahu».

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA

# Festival dell'economia di Trento: 280 eventi e cinque premi Nobel per una edizione da record

*La kermesse. Dal 23 al 26 maggio la manifestazione intitolata «Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo» La sfida è superare i numeri del 2023: 40mila partecipanti in città e 650mila utenti in diretta streaming*

Lello Naso

1 di 2

L'evento e gli organizzatori Grande affluenza di pubblico a Trento per il Festival (nelle foto la città vestita con il logo dello scoiattolo e la locandina). Da sinistra, gli organizzatori: Alessandra Orsini (24 ORE System), Giampaolo Pedrotti (Provincia), Federico Silvestri (Ad 24 ORE Eventi), Franco Ianeselli (sindaco), Flavio Deflorian (rettore dell'Università), Maurizio Fugatti (presidente della Provincia), Edoardo Garrone (presidente Gruppo 24 ORE), Fabio Tamburini, Mirja Cartia d'Asero (Ad Gruppo 24 ORE), Roberta Trebbi (24 ORE Eventi), Maurizio Rossini (Ad Trentino Marketing)

I numeri della diciannovesima edizione del Festival dell'Economia di Trento, dal 23 al 26 maggio, sono ancora da record: oltre 280 eventi, cinque premi Nobel, 22 ministri, 80 relatori del mondo accademico, 40 economisti, 40 relatori internazionali, 57 tra manager e imprenditori, 47 business partner e otto media partner, tre sezioni collaterali (Fuori Festival, Economie dei territori, Incontri con l'autore). «Quo Vadis? I dilemmi del nostro tempo», la terza edizione del Festival organizzata dal Gruppo 24 ORE con Trentino Marketing per conto della Provincia Autonoma di Trento e con il contributo del Comune di Trento e dell'Università di Trento, parte con l'obiettivo dichiarato di superare per

presenze a Trento e online l'edizione già da primato del 2023 che aveva portato 40mila partecipanti e attirato 650mila utenti in diretta streaming.

I temi e i relatori, presentati ieri al Mudec di Milano, daranno ai partecipanti spunti di riflessione sull'incertezza e instabilità globale causata da 60 guerre in corso nel mondo. In un anno in cui 76 Paesi, primo fra tutti gli Stati Uniti, andranno al voto e in cui sono emerse con prepotenza le incertezze della grande transizione in corso: dall'inverno demografico, all'impatto dell'intelligenza artificiale, dalla crisi delle leadership all'urgenza della crisi climatica e della trasformazione energetica, fino al divario nella parità di genere. «Un quadro - ha detto il direttore del Sole 24 Ore e presidente del Comitato scientifico del Festival, Fabio Tamburini - in grado di mettere in crisi il partito degli ottimisti e seminando inquietudini e incertezze sul futuro, che deve fare i conti con domande incalzanti, per l'appunto i dilemmi della nostra vita. Di sicuro Trento sarà, ancora una volta, caput mundi».

«Vogliamo ripetere il successo degli ultimi due anni», ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, «accademico, ma anche tra i giovani e le famiglie. Rinnoveremo il contratto con il Gruppo 24 ORE per tre anni, fino al 2027. Il progetto presentato è stato il più convincente». «La capacità organizzativa del Gruppo 24 ORE - ha ribadito l'amministratore delegato di Trentino Marketing, Maurizio Rossini - ha dato prova di grande efficienza, che ben si è sposata con le nostre istituzioni».

Il presidente del Gruppo 24 ORE Edoardo Garrone ha sottolineato come «il gioco di squadra con le istituzioni trentine ha modellato un format originale di approfondimento, in un ambiente friendly in cui è facile confrontarsi e allacciare relazioni».

La Ad del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia d'Asero, ha posto l'accento sui temi dell'inclusione e dell'internazionalizzazione: «Il Festival - ha detto - offre un palinsesto incentrato sulle 3 G: Genere, Generazione, Geografia; daremo voce e spazio a donne e giovani nei panel e nei temi del Festival e del Fuori Festival e accentueremo la dimensione internazionale con panel che guardano a geografie fuori dai nostri confini, fissando il dibattito nel Paese. A Trento sarà quindi importante porre le giuste domande tanto quanto confrontarsi sulle risposte».

Il palinsesto della manifestazione prevede keynote speech, dialoghi e panel a cui si affiancheranno gli incontri del Fuori Festival, oltre agli appuntamenti educational per gli studenti, i laboratori didattici per i più piccoli, le mostre per le famiglie e gli eventi d'intrattenimento. Un mix studiato per una manifestazione che unisce l'anima accademica e l'economia reale. Gli ospiti saranno coinvolti in dibattiti su diversi filoni tematici, dall'economia alla geopolitica. «Porteremo a Trento le idee più diverse: dall'ex capo della Cia, generale David Petraeus, a due professori della Scuola del partito comunista cinese, per alimentare il confronto più aperto», ha detto Tamburini.

Il Festival sarà inaugurato dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio della cultura, in dialogo con Lavinia Biagiotti Cigna (Biagiotti Group), e sarà chiuso da un'intervista del direttore del Sole 24 Ore a Emanuele Orsini, presidente designato di Confindustria. Nel programma spiccano cinque premi Nobel:

James Heckman, Michael Spence e Edmund Phelps, insigniti per l'economia; Muhammad Yunus e Tawakkol Karman, per la Pace. Tra i rappresentanti delle istituzioni, 22 membri del Governo Meloni; la segretaria del Pd Elly Schlein intervistata da Ferruccio de Bortoli; il Commissario Ue Paolo Gentiloni. Tra gli imprenditori Emma Marcegaglia, Marco Tronchetti Provera, Francesco Gaetano Caltagirone. Luca Cordero di Montezemolo, Diana Bracco.

«Il grande punto di forza del Festival - ha detto il rettore dell'Università di Trento, Flavio Deflorian - è la partecipazione, la possibilità di interagire. Non sono convegni, ma incontri aperti. I giovani pongono spesso domande giuste. Noi dobbiamo essere capaci di dare buone risposte». Trento, aperta e accogliente, è un elemento chiave per il successo del Festival. «Siamo Capitale europea del volontariato 2024 - ha detto il sindaco Franco Ianeselli - e stiamo lavorando per essere sempre più aperti con il progetto Trento Super, dove super sta per superficie. Il Festival fa parte della nostra identità più profonda». E aiuta anche il Fuori Festival, con tanti appuntamenti di intrattenimento. Federico Silvestri, Ad di 24 ORE Eventi, ha sottolineato come «il Fuori Festival abbia avvicinato a Trento un target non scontato di pubblico, giovani e famiglie. Volevamo dare un senso alla parola festival, creare un'atmosfera festivaliera, appunto, ma con contenuti coerenti. Un intrattenimento che sappia divertire e far riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI NEL NOME DELLA DIALETTICA

## Seicento relatori: apre Ravasi, chiude Orsini

Laura La Posta



Emanuele Orsini. Presidente designato Confindustria per il periodo 2024-2028 IMAGOECONOMICA

Oltre 600 protagonisti del mondo istituzionale, accademico, imprenditoriale, militare e religioso animeranno la diciannovesima edizione del Festival dell'economia di Trento (la terza organizzata dal Gruppo 24 ORE e Trentino marketing per conto delle istituzioni locali), dal 23 al 26 maggio.

Proveranno a rispondere alla sfida del titolo ("Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo") i cinque premi Nobel presenti, i 22 ministri annunciati (oltre a diversi sottosegretari), gli oltre 80 relatori del mondo accademico e poi 40 tra i più importanti economisti, 60 rappresentanti istituzionali, 40 relatori esteri, 57 tra manager e imprenditori. In crescita la presenza femminile tra gli speaker (intorno al 35% mentre nel 2022 era al 27%).

Denso il palinsesto, nel quale spiccano i Nobel per l'Economia James Heckman, Michael Spence ed Edmund Phelps e quelli per la Pace Muhammad Yunus e Tawakkol Karman (in dialogo con Padre Enzo Fortunato, portavoce della Basilica Papale di San Pietro). Il festival sarà inaugurato dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio della cultura, in dialogo con Lavinia Biagiotti Cigna, presidente e Ceo Biagiotti Group, mentre la chiusura sarà affidata al presidente designato di Confindustria per il quadriennio 2024-2028, Emanuele Orsini, alla prima uscita pubblica dopo la nomina il 23 maggio, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini. Tra gli interventi spiccano quelli del generale americano David Petraeus, ex direttore della Cia (a colloquio con un giornalista del Financial Times), e di due professori della Scuola del partito comunista cinese sul tema della globalizzazione. Pluralista anche la partecipazione dei politici: oltre ai ministri sarà intervistata la segretaria del Partito Democratico Elly

Schlein. Invitati anche Romano Prodi, Giulio Tremonti e Luigi Di Maio (rappresentante speciale Ue per la regione del Golfo).

Di rilievo gli interventi del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, di Piero Cipollone (membro del comitato esecutivo della Bce), del Commissario Ue Paolo Gentiloni, di José Manuel Campa, presidente dell'Autorità bancaria europea, del presidente della Consob Paolo Savona, del presidente dell'Abi Alberto Patuelli, della chair di Borsa italiana Claudia Parzani, del Comandante generale dei Carabinieri Teo Luzi, di quello della Guardia di Finanza, generale Andrea De Gennaro, e del generale Francesco Paolo Figliuolo. Dieci le tavole rotonde sull'intelligenza artificiale, anche con Padre Paolo Benanti, presidente della commissione Ai per l'informazione. Cinque i panel geopolitici organizzati in collaborazione con l'Ispi, con in evidenza il vicepresidente esecutivo Paolo Magri.

Non mancheranno manager, imprenditori ed esponenti della rappresentanza sindacale, come (oltre a quelli citati in altri articoli), Francesco Gaetano Caltagirone, Ornella Barra e Stefano Pessina (Ceo e presidente di Walgreens Boots Alliance), oltre ai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORMAT UN AMPIO PALINSESTO

# Le economie dei territori protagoniste dello sviluppo

Luca Benecchi

Saperi, aziende e amministratori locali. L'intreccio che fa sviluppare le economie dei territori sarà uno dei focus del prossimo Festival dell'economia di Trento (23-26 maggio 2024). Un racconto che nella Provincia autonoma ha trovato in primo luogo nei grandi progetti di trasformazione urbana la sua impresa più grande.

«L'idea che abbiamo avuto – racconta il sindaco di Trento, Franco Ianeselli – è stata quella di cogliere l'opportunità del nuovo tunnel del Brennero per ridisegnare l'urbanistica della città, oggi divisa in due dalla ferrovia. In sostanza abbiamo voluto che i treni passeggeri e merci avessero come nuova via un grande tunnel sotterraneo per permetterci di riqualificare l'area con verde, piste ciclabili e strade dedicate ai mezzi pubblici quella che è stata una ferita profonda causata dallo sviluppo delle vie di comunicazione già a metà dell'Ottocento». Il tutto è fotografato dai numeri: recupero di 16 ettari di superficie per due chilometri e mezzo di lunghezza. Costo complessivo di un miliardo e duecento milioni di euro. Per il completamento dell'interramento del tunnel serviranno altri 400 milioni con un contributo che verrà anche dalla società dell'Autostrada del Brennero. «Un investimento - continua il sindaco – che è necessario per coniugare la qualità della vita della nostra città con un'atmosfera culturale che sia vibrante. Questo grazie anche alla nostra università che crea moltissimo valore».

Proprio in questo contesto torna dunque al Festival il ciclo di appuntamenti denominato Economie dei territori, format curato dalle realtà di riferimento del panorama trentino e pensato per raccontare il lavoro di fondazioni, istituzioni, enti di ricerca, organizzazioni del terzo settore e associazioni di categoria al servizio dello sviluppo territoriale. Se è proprio l'università una delle grandi realtà che creano sviluppo sia economico che culturale, il rettore Flavio Deflorian sottolinea come «il Festival deve essere in primo luogo un posto dove si fanno le domande giuste per provare ad avere delle risposte che siano utili e lo sforzo deve essere quello di ascoltare i tanti giovani e studenti che, anche se magari non sembra perché la loro voce a volte è oscurata, hanno da portare delle idee innovative e degli interrogativi che possono arricchire il dibattito». Un'università - quella di Trento - nata per volere degli enti locali 62 anni fa, quando il Trentino era una terra povera, di sostanziale emigrazione, «oggi la posizione della nostra regione è molto diversa, anche nella classifica italiana del Pil regionale, grazie anche alla formazione di nuove classi dirigenti con una forte legame con il tessuto economico locale».

Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento, sottolinea come «sia fondamentale che il Festival parli non solo delle grandi tematiche internazionali e globali ma anche dell'economia territoriale. E così l'evento è costruito con numerosi focus e la partecipazione anche di imprenditori e rappresentanti della cultura locale». «La nostra è una provincia autonoma che si colloca però nell'economia del Nordest - continua -. In cinque anni di mandato abbiamo impiegato circa un miliardo di risorse, al netto del Pnrr, per gli investimenti». Una sfida quella dell'autonomia amministrativa «che sarà in grado di continuare con successo solamente se sarà in grado di finanziarsi. Possiamo definirla una specie di economia circolare». Per il presidente della Provincia non siamo davanti a una vocazione economica primaria. Certo c'è il turismo, l'agricoltura, ma non solo. «Sono radicati nel territorio tanti piccoli distretti anche industriali con un mix di settori, magari – conclude Fugatti – proprio in zone turistiche come la val di Fiemme o Riva Del Garda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IN EVIDENZA

1 di 3



IL MONDO DELLE aziende

## Quasi 60 manager e imprenditori presenti

Folta la rappresentanza del mondo delle imprese al Festival dell'economia 2024. Tra i quasi 60 manager e imprenditori relatori spiccano (oltre a quelli citati in queste pagine), Emma Marcegaglia, Marco Tronchetti Provera e Francesco Gaetano Caltagirone (nelle foto), Andrea Illy, Claudia Parzani, Luigi Abete, Luca Cordero di Montezemolo, Antonio D'Amato, Franco Bernabé, Paolo Scaroni, Marina Salamon, Fabio Vaccarone. Si parlerà anche di banche del futuro con il presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Sulla transizione ecologica interverranno l'economista della Columbia University Jeffrey Sachs e il presidente del Cda di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma energia, interverrà sul nucleare di domani mentre il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, sul fisco. Un evento speciale con la partecipazione di Donato Masciandaro, professore dell'Università Bocconi e direttore del Comitato sull'educazione finanziaria del Mef, sarà poi dedicato all'anniversario del Manifesto dell'educazione finanziaria presentato lo scorso anno dal Gruppo 24 Ore.

ORGANIZZAZIONE

## Comitato scientifico

### e Advisory board

Il Comitato scientifico è presieduto dal direttore del Sole 24 Ore, di Radio 24 e dell'agenzia di stampa Radiocor Fabio Tamburini, ed è composto dalla professoressa Ericka Costa, associata di Economia aziendale dell'Università di Trento, dal professore Luigi Bonatti, ordinario di Politica economica all'Università di Trento, dalla storica dell'economia Adriana Castagnoli, già docente di Storia contemporanea all'Università di Torino. L'Advisory Board è composto (oltre che da Tamburini), da Paolo Magri, Emma Marcegaglia, Monica Mondardini, Giulio Sapelli e Giulio Tremonti.

# Lavoro, sanità, professioni: ecco il Ddl sull'Intelligenza artificiale

*Prima del varo però va sciolto il nodo copyright. Ieri incontro con le piattaforme Fondo da 150 milioni a start up e Fondazione per il trasferimento tecnologico*

Carmine Fotina

ROMA

Principi, regole e un primo stanziamento di risorse pubbliche: con un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale (Ia) in Italia. La bozza è ancora oggetto di alcuni confronti interni all'esecutivo, ad esempio sulla tutela del copyright e sulle norme di natura penale, e l'approdo in consiglio dei ministri, atteso inizialmente per fine marzo, potrebbe avvenire la prossima settimana o slittare ancora. Entro dodici mesi inoltre, prevede il Ddl, con uno o più decreti legislativi il governo dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

## **Visione antropocentrica**

I primi articoli includono i principi in base ai quali si interpretano e applicano tutte le singole disposizioni. L'architettura è costruita su rispetto del potere decisionale dell'uomo e della prevenzione del danno; ricerca sperimentazione e sviluppo nel rispetto della Costituzione e del diritto Ue; dati e processi per i quali deve essere garantita correttezza, attendibilità, sicurezza; certezza di non pregiudicare lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica; cybersicurezza lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi; inclusività per evitare discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità. Un articolo specifico fissa i principi di pluralismo dei mezzi di comunicazione, di trattamento lecito e trasparente dei dati personali e l'accesso dei minori di 14 anni alle tecnologie di Ia solo su consenso dei genitori.

## **Imprese e lavoro**

Lo Stato e le autorità pubbliche - su legge poi nella bozza - promuovono l'utilizzo dell'Ia «per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori produttivi e migliorare la produttività» anche facilitando l'accesso ai dati per le imprese e per la comunità scientifica. Un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G. A fare da raccordo tra gli investimenti privati e quelli pubblici ci sarà una "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento

tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Ia", di cui saranno membri la presidenza del Consiglio, il Mef e il Mur.

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e promuovere la formazione di lavoratori e datori di lavoro. Quest'ultimi saranno comunque tenuti a informare i lavoratori sull'utilizzo della tecnologia, che non può in nessun caso essere adoperata per discriminare i lavoratori in base a specifici orientamenti o condizioni personali. E per quanto riguarda le professioni intellettuali, andrà garantita la prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione dell'opera.

### **Sanità**

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici, e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario». Un successivo decreto del ministero della Salute disciplinerà le soluzioni utili per lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico e l'Agenas (agenzia per i servizi sanitari regionali) gestirà una piattaforma di Ia per il supporto alle finalità di cura, in particolare per l'assistenza territoriale.

### **La governance**

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione a due agenzie governative (Agenzia per il digitale e per la cybersicurezza), anziché ad Authority indipendenti, delle competenze di Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, uno status previsto dalla Commissione Ue nell'AI Act. L'Agenzia cyber sarà titolare anche delle sanzioni e insieme all'Agid dovrà garantire le sandbox, cioè gli spazi di sperimentazione regolamentare.

### **Copyright e norme penali**

Resta controversa la materia della tutela del diritto dell'autore e del contrasto ai deepfake, tema sul quale ieri pomeriggio si è svolto un complicato incontro tra i sottosegretari a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione, Alessio Butti, e con delega all'editoria, Alberto Barachini, e le principali piattaforme coinvolte (Amazon, Apple, Aws, Google, Ibm, Meta, Microsoft, OpenAI, Oracle, oltre a TikTok). Da un lato si intende intervenire sul Testo unico dei servizi audiovisivi per introdurre un obbligo di riconoscibilità dei prodotti generati dall'Ia mediante l'apposizione di una filigrana digitale, dall'altro si intende chiarire i casi in cui si può applicare la legge italiana sul diritto autore, che risale al 1941. Ma le norme in materia vanno attentamente dosate per non incorrere nei rilievi di Bruxelles che ritiene la materia fondamentale di competenza della Commissione. Quanto al pacchetto di norme penali allo studio del ministero della Giustizia, anche in questo caso in valutazione, spicca la previsione della reclusione da 1 a 5 anni per chiunque

causa ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'ia e atti a indurre in inganno sulla loro genuinità o provenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Intelligenza artificiale, c'è il decreto stretta su copyright e tutele agli under 14

## LE REGOLE

ROMA Ci vorrà il consenso dei genitori per accesso degli under 14 all'Intelligenza artificiale. Ma in difesa del diritto d'autore, sui contenuti prodotti da giornali e tv, e della cosiddetta "integrità informativa" di tutti, adulti e non, sono pronti almeno due strumenti cruciali inseriti nel disegno di legge sull'intelligenza artificiale ancora in lavorazione, ma atteso già nel prossimo Consiglio dei ministri.

C'è la "filigranatura" che marchierà per sempre con un tag e l'acronimo "Ia" la fonte delle notizie, con tanto di ora, località e autore del contenuto. Ma è prevista anche l'introduzione di un'aggravante di reato per l'utilizzo dell'AI nel codice penale, con un capitolo a parte dedicato al deep fake, cioè foto, video e audio creati grazie a software di intelligenza artificiale. In questo caso si potrà procedere per querela contro eventuali usi malevoli di chi potrà ricreare, in modo estremamente realistico, le caratteristiche e i movimenti di un volto o di un corpo e a imitare fedelmente una determinata voce. Certo, è ancora da definire nella norma il profilo sanzionatorio, tra sanzioni amministrative e penali per il deep fake, ma le nuove regole sono destinate a segnare una sicura svolta nella battaglia contro la distorsione dell'opinione pubblica alla vigilia di 70 scadenze elettorali. Si tratta di norme urgenti e considerate cruciali dal governo in attesa che entri in vigore, dopo il voto del Consiglio, l'Ia Act approvato dal parlamento Ue, non prima di giugno 2025. Nel frattempo le grandi piattaforme social sono di fatto libere di allenarsi utilizzando e rubando contenuti puntualmente coperti da diritto d'autore.

## LE DISPOSIZIONI

Il provvedimento, composto da 25 articoli, stabilisce i principi generali «in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione» dell'Ia in Italia. Con l'obiettivo di sviluppare e utilizzare «sistemi di intelligenza artificiale nell'informazione», che «avviene senza pregiudizio alla libertà e al pluralismo dei mezzi di comunicazione, alla libertà di espressione, all'obiettività, completezza, imparzialità e lealtà dell'informazione». Sul fronte della governance Palazzo Chigi, con un'apposita struttura, si occuperà «della strategia nazionale», anche per favorire la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e aziende private. All'AgID, l'Agenzia per l'Italia digitale, il compito «di promuovere l'innovazione e lo sviluppo» del settore, all'Acn (l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale) quello della «vigilanza, ivi incluse le attività ispettive e sanzionatorie». In quest'ottica, il governo sta elaborando l'inasprimento delle pene per reati commessi utilizzando strumenti di Intelligenza artificiale (Ia), tra cui l'aggiotaggio, la manipolazione di mercato e il riciclaggio di denaro. La tutela della privacy spetterà all'Agcom, affiancata però dai «comitati etici interessati. Al ministero del Lavoro, invece, nascerà un Osservatorio per valutare l'impatto delle tecnologie sui lavoratori (partendo da quelli occupazionali). Al riguardo i datori devono sempre informare i propri dipendenti sull'utilizzo di strumenti di IA. Sempre alla presidenza del Consiglio nascerà la "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale".

Per quanto riguarda gli ambiti di intervento, nella Pa «i dati devono essere gestiti in piattaforme nazionali» e dovranno migliorare le performance esistenti, per esempio sulle forniture via e-procurement. Ogni attività deve «avvenire in funzione strumentale e di supporto a quella umana». In sanità, e in ottica predittiva, l'Ia aiuterà le autorità del settore sia per la sperimentazione di nuove cure sia per rafforzare l'offerta assistenziale, implementando il fascicolo sanitario elettronico. In campo giudiziario, i sistemi aiuteranno i magistrati nella ricerca giurisprudenziale» anche per interpretare norme e fatti. Ma «è sempre riservata al magistrato la decisione» sull'adozione di questi contenuti.

Sbloccati già quest'anno i primi 133 milioni di euro dei 150 previsti per costituire il fondo di venture capital del governo, con Cdp e Acn, per finanziare start up del settore. Con questo veicolo si punta a raccogliere oltre 800 milioni di euro sul mercato attraverso le sottoscrizioni.

Roberta Amoruso

Francesco Pacifico

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIB	36.138	134,26	3,709%	1,0857	85,29
-1,08%	-1,06%	-1,05%	-0,19%	-0,02%	-1,32%

# Affari di Stato

Giorgetti sbarra la strada a Vivendi su Tim  
 “La cessione della rete è l’unico piano per la sopravvivenza della società”  
 Accelerata per l’uscita del Mef dal Monte  
 “Il 2024 è l’anno buono per il matrimonio”  
 La banca in Borsa vale oltre 5 miliardi

GIULIANO BALESTRERI

**B**arra a dritta sul debito pubblico e sulle partecipate. Da Tim a Mps. Il ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, sbarra la strada a ogni tentativo di retromarcia sulla cessione delle rete Netco da parte dell’ex monopolista e accelera sulla dismissione della partecipazione del Tesoro nel Monte, la “Cenerentola” delle banche italiane: «La scarpetta è pronta, il 2024 credo debba essere l’anno buono». E su Tim dice: «Deciderà l’assemblea, vedo che ci sono dei consigli che danno proxy. Io penso eribadisco che la proposta a cui ha contribuito il Governo - lo scorporo della rete con l’ingresso in Netco del Mef fino al 20% del capitale - sia l’unica realistica, che garantirà la sopravvivenza e il funzionamento di Tim nel futuro».

### Il destino di Tim

La partita sul destino di Tim è la più delicata. L’ad Labriola ha venduto la rete Netco per 18,8 miliardi (che possono salire fino a 22 miliardi) al fondo americano Kkr che, però, farà entrare nella newco anche il Tesoro che investirà fino a due miliardi di euro per il 20%: «La

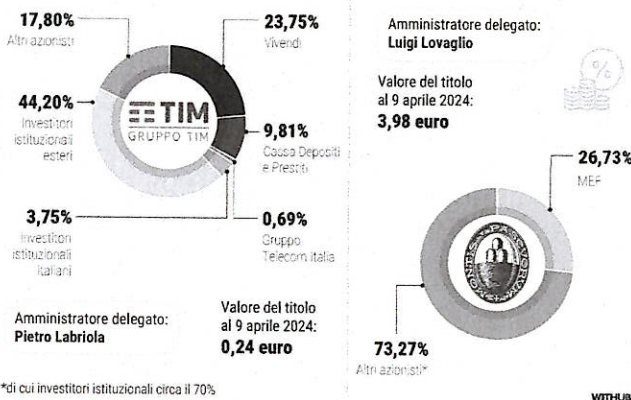
**L’esecutivo entrerà in Netco con una quota del 20% per mantenere “un presidio”**

proposta - ha spiegato Giorgetti - resta lì perché ha anche un significato strategico. Nella rete è giusto che lo Stato ci sia, abbia un presidio, quindi ribadisco la bontà della proposta dello scorporo di Netco». Un’operazione che, però, è duramente contestata da Vivendi. I francesi, primi azionisti con il 23,7% del capitale, hanno avviato una contenziosa legale per fermare la cessione, ma in vista dell’assemblea del 23 aprile sono davanti a un dilemma: astenersi o appoggiare una delle liste che si contrappongono a quella del cda?

L’appoggio alla lista Merlyn capeggiata da Umberto Paolucci e Stefano Siragusa è sostanzialmente impossibile visto che prevede la cessione della rete, ma anche di Tim Brasil e della divisione consumer; difficile anche il sostegno alla lista Bluebell che fa riferimento al finanziere Giuseppe Bivona - che però continua a correggiare i transalpini, al punto che non avendo indicato un ad potrebbe offrirlo proprio a Vivendi.

## LE PARTECIPAZIONI

L’azionariato di Tim e Banca Monte dei Paschi di Siena



di. La presa di posizione di Giorgetti, però, potrebbe suggerire a Parigi di astenersi lasciando campo libero a Labriola per poi cercare più avanti un accordo.

Intanto, dopo Iss anche il proxy advisor Glass Lewis ha raccomandato agli azionisti di

**20**  
 I miliardi di euro che lo Stato vuole incassare in tre anni dalle privatizzazioni

votare per la lista del cda di Tim in vista del rinnovo del board. Gli advisor consigliano ai fondi di astenersi sulle liste di Merlyn, Bluebell e Asati perché «non sono nell’interesse dei soci». Per quanto concerne il collegio sindacale, invece, Glass Lewis consiglia di votare

## LA CONCORRENZA

### L’Ue contro Pechino sui sussidi all’eolico Aperta un’indagine

La Commissione europea ha deciso di avviare una nuova indagine sui sussidi della Cina alle aziende di turbine eoliche. Lo ha annunciato la vice presidente Margrethe Vestager all’università statunitense di Princeton, indicando che Bruxelles sta «studiando le condizioni per lo sviluppo di parchi eolici in Spagna, Grecia, Francia, Romania e Bulgaria». Secondo Vestager, la strategia di Pechino sui maxi-sussidi statali e le esportazioni «è attuata in tutte le aree delle tecnologie pulite, dei microchip e oltre». E poi ha aggiunto: «Le nostre economie non possono assorbirli. Non è solo pericolosa per la nostra competitività: mette a repentaglio anche la nostra sicurezza economica». Allo stesso tempo, facendo riferimento al comparto automatico, ha invocato «possibili rimedi» in caso di sovvenzioni illegali. R. E. —

F. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

la lista presentata da Vivendi, ma di scegliere come presidente Francesco Fallacarra, candidato dai fondi.

### Il futuro di Mps

La banca guidata da Lovaglio è diventata una delle prede più ambite del mercato. Abbastanza perché Giorgetti sia convinto di poter trovare un compratore nel giro di otto mesi, entro la fine del 2024 come negoziato con la Ue. D’altra parte i due collocamenti del Mef, lo scorso autunno e la settimana prima di Pasqua, hanno fatto il pieno di domanda tra gli investitori. Con il Tesoro che, sceso sotto al 27%, è già rientrato dell’investimento sostenuto per seguire l’aumento di capitale di fine 2022. Tradotto: chi è interessato all’acquisto della banca dovrà fare riferimento ai valori di Borsa, dove il Monte vale oltre 5 miliardi di euro, e pagarsi sopra un premio per il controllo. Un concetto ribadito dal cda di Mps in risposta a un piccolo socio che, nelle domande prima dell’assemblea - dove non si voterà in presenza ma solo tramite un unico rappresentante designato - chiedeva quale fosse «il giusto prezzo»: «Uno dei parametri da tenere in considerazione per determinare il valore del gruppo è il corso di Borsa, a

Nella bozza del disegno di legge spazio solo ad Agid e Acn, agenzie di Palazzo Chigi

## Piano per l’AI, il governo accentra i poteri Tagliato fuori il Garante per la privacy

### IL RETROSCENA

ARCANGELO ROCICOLA  
 ROMA

**L**e autorità nazionali per l’intelligenza artificiale in Italia saranno l’Agenzia per l’Italia digitale (Agid) e l’Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn).

Secondo quanto emerge da una bozza del disegno di legge sull’Ai - che *La Stampa* ha avuto modo di visionare - le agenzie governative avranno il compito di promuovere e tutelare lo sviluppo delle nuove tecnologie legate all’intelligenza artificiale. Lasciando a bocca asciutta l’altro grande candidato: il Garante per la privacy. Attivo fin da subito sul tema dell’Ai e che due settimane fa ha inviato al Parlamento e al governo una nota per riba-

dire di avere competenze e indipendenza necessari per quel ruolo. Nota che non ha spostato i pesi sulla bilancia.

Alla fine il piatto più pesante è quello su cui ha puntato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all’Innovazione, Alessio Butti, che da subito ha sostenuto la necessità di dare assegnare quella responsabilità alle due agenzie di Palazzo Chigi e non a una autorità indipendente. Per Butti negli uffici diretti da Pasquale Stanzone mancano le competenze tecniche. Ma negli istessi uffici c’è l’esperienza e il timore che accentrando tutto nelle mani del governo, il ruolo di promozione e controllo sull’Ai sarà svolto dalle stesse persone, creando un corto circuito che non piacerà a Bruxelles.

Il ddl definisce il perimetro di azione delle due auto-



Il sottosegretario Alessio Butti

rità. Agid avrà il compito di «promuovere l’innovazione e lo sviluppo dell’intelligenza artificiale». Acn quello di vigilare e decidere «azioni ispettive e sanzionatorie». Insieme dovranno coordinarsi con Pa e autorità indipendenti. Si istituisce inoltre presso la presidenza del Consiglio dei ministri un «Comitato di coordinamento, composto dai direttori generali delle due agenzie», Mario Nobile per Agid e Bruno Frattasi per Acn, insieme

al capo del dipartimento per la Trasformazione digitale, Angelo Borrelli.

Nella bozza del ddl c’è spazio per definire altri perimetri di azione. Viene istituito presso il ministero del Lavoro un Osservatorio sull’adozione di sistemi di Ai. Vengono obbligati i datori di lavoro a informare i dipendenti sull’uso di Ai negli uffici e vietata ogni pratica discriminatoria. In materia giudiziaria si promuove l’uso dell’Ai per aiutare i magistrati in ricerche e controlli.

In campo sanitario si istituisce una «piattaforma» che sarà progettata e realizzata dall’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Mentre vengono stanziati 140 milioni in due anni per il finanziamento di start-up innovative che si occupano di tecnologie emergenti. —

G. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**In dote all’acquirente di Mps capitali in eccesso per circa 2,2 miliardi**

cui applicare eventualmente un premio di controllo», ha spiegato il board.

Intanto, l’assemblea di domani delibererà il primo dividendo dopo 13 anni: la cedola sarà staccata il 22 di maggio e dopo, scaduto il lock-up a fine giugno, il Tesoro potrebbe ridurre ulteriormente la propria quota nella banca.

Insomma, nonostante le dichiarazioni di facciata e l’interesse politico della Lega a controllare attraverso il Tesoro un istituto che era feudo della sinistra, l’esecutivo andrà avanti con la privatizzazione. Anche perché Mps, guarita dalla cura dell’ad Luigi Lovaglio, dispone di una buona dote. Rispondendo a un’altra domanda pre-assemblea, l’ad ha ricordato che il Monte ha 2,2 miliardi di euro di capitale in eccesso, ipotizzando «a soli fini illustrativi» di mantenere un indicatore di solidità patrimoniale Tier 1 ratio del 13,5%. Come a dire che chi compra, si prende anche la cassa. —

G. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

## Parte la kermesse del Premio Film Impresa

*I riconoscimenti che valorizzano i racconti delle aziende attraverso il cinema*

Andrea Marini



La premiazione. A Ferzan Ozpetek (al centro) è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli (Anica). A sinistra, Angelo Camilli (Unindustria)

Ha preso il via ieri, alla Casa del Cinema a Roma, la tre giorni del Premio Film Impresa. L'iniziativa, alla seconda edizione, ideata e realizzata da Unindustria Lazio con il supporto di Confindustria, mira a comunicare i valori delle imprese e di chi ci lavora attraverso i diversi linguaggi del cinema, che sempre più spesso le aziende utilizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

La manifestazione è stata inaugurata ieri con il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto", a cui hanno partecipato il presidente del Premio Film Impresa Giampaolo Letta, il direttore artistico Mario Sesti e Ferzan Ozpetek, il regista a cui al termine del dibattito è stato consegnato il Premio Speciale Film Impresa da Francesco Rutelli, presidente Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e digitali). All'apertura della manifestazione hanno partecipato poi Angelo Camilli, presidente di Unindustria, Alberto Tripi, presidente Almaviva. «Le imprese spesso non godono di buona stampa – ha ricordato Letta –. Il Premio Film Impresa ha come scopo proprio quello di raccontare il lavoro quotidiano delle imprese, i loro valori». Camilli ha ricordato la centralità del comparto audiovisivo romano e laziale: «Raccontate la vita delle imprese – ha aggiunto – è fondamentale. Come pure è fondamentale, con una iniziativa come il Premio Film Impresa, stimolare le aziende a raccontarsi». Il tema dei valori di impresa è stato evidenziato da Tripi: «Bisogna dare il messaggio che le imprese sono una cosa seria, non vendono solo un prodotto, ma rappresentano una

umanità». Pure Rutelli ha sottolineato «l'importanza» delle produzioni audiovisive che raccontano le imprese.

Domani ci sarà la premiazione: sono circa 250 le opere che hanno chiesto di partecipare al premio. La giuria, presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatores, si occuperà di assegnare un riconoscimento alle opere in concorso in ciascuna delle seguenti categorie: Miglior Film d'Impresa Umana - Area Narrativa - Scrittura, immaginario, messa in scena; Miglior Film D'Impresa Unicredit - Area Documentaria - Storia, testimonianze, fatti e Percorsi, testimonianze, fatti; Miglior Film Al maviva - Area II&S: Innovative, Image & Sound - Ritmo, luce, percezione.

Oltre a Ozpetek premiato ieri, il regista premio Oscar Gabriele Salvatores riceverà il Premio Speciale Film Impresa, mentre la regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi riceverà il Premio Olmi, promosso dalla Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS. Il Premio Speciale Film Impresa-Unindustria alla creatività, invece, verrà consegnato allo stilista, imprenditore Renzo Rosso; alla cantante e produttrice discografica Caterina Caselli il premio speciale Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

Il Premio Film Impresa è patrocinato da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma. L'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Al maviva, Edison, Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo FS, Umana e UniCredit, a cui si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eredità e passaggi aziendali arrivano le semplificazioni «Più certezze ai contribuenti»

## LA MISURA

ROMA Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, ha parlato di «semplificazione, certezza del diritto e razionalizzazioni» per gli adempimenti fiscali relativi al diritto in famiglia. Soprattutto, e con maggiore forza rispetto al passato, se si tratta di successioni e donazioni nei processi di trasferimento di quote societarie. Anche nell'ottica di garantire la stabilità e il controllo delle aziende nei passaggi generazionali. Ieri, in Consiglio dei ministri, il governo ha approvato il dodicesimo decreto attuativo della delega fiscale, quello per "la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'Iva".

## LE ALIQUOTE

Co me detto, le principali novità del decreto riguardano i passaggi ereditari attraverso successioni, donazioni, patti di famiglia e trust. Il governo conferma le aliquote attuali fiscali: imposizione del 4 per cento a favore del coniuge e dei figli sul valore eccedente al milione di euro; del 6 per cento, con franchigia a 100mila euro, a favore di fratelli e sorelle; del 6 per cento secco nei trasferimenti di beni agli altri parenti fino al quarto grado; dell'8 per cento per tutti gli altri eredi. La franchigia, però, sale a un milione e mezzo di euro se il beneficiario è una persona con disabilità, mentre sulle fronte delle donazioni si potranno detrarre le imposte pagate all'estero «in dipendenza della stessa donazione o liberalità e in relazione ai beni ivi esistenti».

Per calcolare il valore della cosiddetta "massa fittizia" sulla quale a sua volta quantifica le quote di "legittima" e la quota "disponibile", il governo ha deciso di escludere «il "donatum" (cioè quanto donato, ndr) dalla perimetrazione del "relictum" (quanto lasciato)» negli atti ereditari. Sempre sul fronte delle successioni, si spinge sulle semplificazioni: ci sarà la possibilità di comunicare il passaggio all'Agenzia delle Entrate con un'autodichiarazione precompilata. Soprattutto si potrà avere accesso all'autoliquidazione fiscale. «Entro dodici mesi - spiega Leo - si potrà fare la dichiarazione», mentre il versamento «sarà fatto nei 90 giorni» successivi. Secondo il viceministro, il «meccanismo dell'autoliquidazione accelererà tutti i procedimenti e semplificherà anche l'attività degli uffici finanziari». Questo comporterà l'eliminazione della cosiddetta tassazione suppletiva, successiva al contenzioso, lasciando in vigore soltanto la "principale" e "suppletiva". Tra l'altro, qualora dopo un controllo «emergesse una maggiore imposta principale», le sanzioni saranno ridotte a un terzo, se il contribuente pagherà entro il termine per la proposizione del ricorso.

Novità sostanziali anche per i passaggi di quote aziendali attraverso patti di famiglia e donazione: l'obiettivo, come detto, è rafforzare l'azionariato e garantire la continuità dell'impresa nel passaggio generazionale. Rispetto al passato la tassazione zero prevista per il pacchetto di controllo di un'azienda si estende anche se tra il donatore e l'erede si trasferisce una quota che rafforza il controllo esistente. Ma per mantenere il beneficio non si potrà cedere la società prima di cinque anni.

## INCASSI

Leo poi rivendica di «avere messo ordine sulla disciplina dei trust». La tassazione avverrà soltanto al momento del passaggio dell'asset, con il trustee che pagherà di fatto le imposte sui beni effettivamente presenti nel territorio italiano. Anche in questo caso è prevista l'autoliquidazione. Che secondo il viceministro evita tassazioni aggiuntive al contribuente e anticipa all'Erario la possibilità di incassare il dovuto.

Modifiche, poi, anche per le imposte di bollo: si potranno versare anche il modello F24 e non solo con quello F23, «in modo - conclude Leo - da potere chiedere la compensazione con altri tributi». Verso un meccanismo di imposizione forfettaria per tasse ipotecarie e tributi speciali.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA ECONOMICA

Il Cdm approva il testo senza indicazioni sulle misure della manovra. Pil abbassato all'1%, debito in risalita. Il ministro: "Sul Piano di Resilienza andiamo oltre il 2026". Ma Bruxelles offre solo più flessibilità sulle spese

# Def a metà con l'ok della Ue Gentiloni chiude a Giorgetti "Niente proroga per il Pnrr"



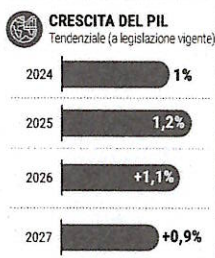
Gli obiettivi  
Il commissario Ue  
Paolo Gentiloni con  
il titolare del Tesoro  
Giancarlo Giorgetti.  
La sfida è gestire al  
meglio i negoziati  
sui conti italiani

LA GIORNATA

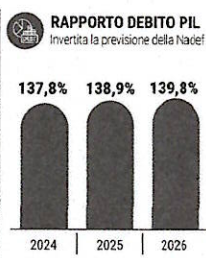
MARCO BRESOLIN  
LUCA MONTICELLI  
BRUXELLES-ROMA

L'incognita della buona riuscita del Pnrr, l'impatto del Superbonus, la procedura per deficit eccessivo che sarà aperta dalla Commissione Ue e il contesto internazionale: sono i quattro magnani che pesano sui conti pubblici. Per questo il governo non ha svelato le carte in occasione della presentazione del Documento di economia e finanza (Def), preferendo rimandare le brutte sorprese a dopo il voto europeo. Una mossa avallata dalla Commissione europea, con la quale però si accende lo scontro relativo alla richiesta di prorogare le spese del Pnrr oltre il 2026. Il commissario Paolo Gentiloni ha anticipato l'intenzione di alleggerire gli oneri amministrativi proprio per aiutare i governi a spendere con più facilità, ma senza toccare la data di scadenza, alla quale molti governi continuano a opporsi. Uno scenario che non piace al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il quale ha ribadito la sua richiesta:

LE STIME DEL DEF 2024



Fonte: Def (aprile 2024)



**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA

**PAOLO GENTILONI**  
COMMISSARIO Ue  
ALL'ECONOMIA

Il Pnrr oltre il 2026? Il mio è un auspicio non una bestemmia. La prossima Commissione vedrà

L'attuazione tempestiva dei Pnrr è essenziale e la scadenza è fissa. I governi accelerino

zioni di controllo continueranno, hanno già portato all'annullamento di 16 miliardi di crediti».

Il Def è stato approvato in versione «leggera» come annunciato dal governo, solo in versione tendenziale (a legislazione invariata) e senza le stime programmatiche perché, insiste il ministro del Tesoro, «mancano le istruzioni» di Bruxelles sul nuovo Patto di Stabilità. «Il termine per la presentazione del programma strutturale fiscale è stabilito per il 20 settembre - ricorda - ma è nostra volontà presentarlo anche prima,

quando saranno disponibili tutti gli elementi. Quando mi diranno le istruzioni sulla nuova governance europea conoscerò la traiettoria, le spese da monitorare ed eventualmente da ridurre».

Il Def «light» non rappresenta un problema per la Commissione: vista la situazione eccezionale, con il nuovo Patto di Stabilità non ancora in vigore e le «traiettorie di bilancio» ancora sconosciute, l'esecutivo Ue aveva già autorizzato i governi a presentare un Def in formato ridotto. Anche perché procedure, raccomandazioni e obiettivi arriveranno tutti do-

po le Europee. «L'Italia non è un caso isolato - racconta un alto funzionario Ue - altri Paesi stanno facendo considerazioni simili». Ma a settembre bisognerà mettere nero su bianco gli impegni per seguire la «cura dimagrante» imposta dal nuovo quadro normativo europeo. Che per l'Italia dovrebbe tradursi in un taglio del disavanzo strutturale dello 0,5% del Pil, vale a dire dieci miliardi di euro l'anno. Per i prossimi sette anni.

Ma il quadro macroeconomico, insiste il ministro, riflette uno scenario internazionale «complicato». Il Pil è stima-

La zavorra dei bonus edilizi è arrivata a 219 miliardi

«Mi si dice di non insistere, ma io insisto».

La crescita quest'anno si fermerà all'1%, in ribasso di due decimali rispetto a quanto indicato dalla Nadeef dello scorso autunno. A risalire però è il debito che quest'anno si attesterà al 137,8%, mezzo punto sopra il dato del 2023 certificato dall'Istat. La dinamica del debito tende al rialzo anche negli anni successivi: al 138,9% nel 2025 e al 139,8% nel 2026. Solo nel 2027 si prevede una leggera flessione al 139,6%. La colpa è del Superbonus, spiega il titolare del Tesoro Giorgetti in conferenza stampa, subito dopo il via libera del Consiglio dei ministri al Def. A fare da zavorra i bonus edilizi, arrivati a 219 miliardi di euro di crediti. «Il debito sale perché è condizionato dall'impatto devastante del Superbonus», ribadisce Giorgetti che si dice pronto ad agire ancora: «Se necessario interverremo ulteriormente sul decreto all'esame del Parlamento». E si aspetta che le verifiche in corso portino al sequestro di altri crediti: «Le opera-

## Bene l'erogazione dei contributi per ecobonus e detrazioni, in forte ritardo le grandi opere Investiti solo 43 miliardi per il Recovery ne restano ancora altri 150 da spendere

IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

A fine 2023 sui 194,4 miliardi del Pnrr a disposizione dell'Italia il governo ne aveva spesi appena 43,21 solo nel 2023: ne restano insomma altri 151,4 da mettere a terra di qui a metà 2026 e non è cosa da poco perché si tratterebbe di viaggiare ad una media di 60 miliardi all'anno ovvero tre volte quello che l'Italia è riuscita a fare l'anno passato. E questo spiega bene perché il ministro dell'Economia Giorgetti insista per rivedere il termine del 2026 entro cui realizzare tutti i progetti.

In base all'ultima relazione del governo sull'attuazione del Pnrr che, salvo poche eccezioni, non tiene conto della revisione del piano varato nei mesi scorsi, risulta



Cantieri fermi Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto ha delegato sul Pnrr. Secondo Openpolis il ministero dei Trasporti è quello con la quota più alta di fondi da versare

ancora da spendere il 78% dei fondi a disposizione dell'Italia, sottolinea l'analisi appena sfornata da Openpolis. Dati forse un po' sottovalutati a causa del ritardo con cui le varie amministrazioni trasmettono i loro dati, come ha segnalato anche il ministro agli Affari Europei Raffaele Fitto. Ma tant'è.

Incrociando i dati sulla spesa sostenuta finora con i nuovi importi assegnati a ogni

amministrazione titolare alla luce della revisione del Pnrr, a livello percentuale ci sono ben 12 strutture che devono ancora erogare più del 90% delle risorse: si tratta dei ministeri del Lavoro, degli Affari regionali, delle Pari opportunità e famiglia, del Turismo, dell'Agricoltura, della Cultura, della Salute, dello Sport, delle Politiche di coesione, della Pubblica amministrazione e dell'Interno.

In valori assoluti è il ministero delle Infrastrutture il soggetto più indietro con oltre 33,8 miliardi di euro ancora da spendere. «Questo, almeno in parte, può essere spiegato con il fatto che molti dei cantieri relativi a grandi opere non sono ancora partiti o risultano comunque nelle loro prime fasi. Senza dimenticare ovviamente che la struttura che fa capo a Matteo Salvini è anche quella a cui è attribuita la quota più alta di fondi» osserva Openpolis. Tra i ministeri con le uscite ancora da effettuare più consistenti ancora da effettuare troviamo poi Ambiente (19,7 miliardi), Imprese (15,1), Salute (15) e Istruzione (14 miliardi). In tutto a fine 2023 erano appena 7 le misure per le quali è già stato utilizzato tutto il budget disponibile. Si tratta sostanzialmente degli interventi realizzati tramite i crediti di imposta e gli incentivi a favore delle imprese, insom-

ma le somme più facili da spendere, a partire dai 13,95 miliardi di ecobonus assorbiti dal Superbonus agli 8,9 miliardi per i crediti di imposta per ricerca e sviluppo ed i beni immateriali. In pratica il 94,5% dei contributi è esaurita. In tutti gli altri casi invece la percentuale dei fondi spesi resta molto bassa.

Scorrendo la lista delle voci aggiornata al 31 dicembre 2023 dei 4,47 miliardi destinati all'alta velocità tra Brescia, Verona, Vicenza e Padova) risultava speso il 43,7%, il 40,97% nei cantieri della Napoli-Bari (a quota 513,7 milioni), mentre gli interventi sulle linee Av Liguria-Alpi si sono attestati al 36,2% dei 4,26 miliardi stanziati; il piano di messa in sicurezza delle scuole viaggia invece al 20,67% (909 milioni spesi su 4,4 miliardi di euro), il piano nidi è al 23,9% (776 milioni su 3,24 miliardi). Desolante il bilancio del Piano Italia a 1 Giga che deve portare la banda larga in tutto il paese fermo al 14% della spesa: appena 492 milioni sui 3,52 miliardi disponibili. Per questo bisogna correre e poi magari sperare in una proroga dei termini. —

## LAPOLITICA ECONOMICA

# Caccia a 20 miliardi

Serve un punto di Pil solo per rifinanziare gli sgravi una tantum a famiglie e imprese. La premier non ha ancora deciso come rimettere in carreggiata i conti dopo l'estate

## IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Per comprendere le dimensioni del disastro contabile nel quale è finito il governo Meloni basta fare qualche telefonata ai funzionari che hanno contribuito a fare gli ultimi calcoli sui costi dei Superbonus edilizi. Conti che - a leggerli bene - smontano almeno in parte la narrazione secondo la quale tutta la responsabilità è di chi l'ha preceduto. Ieri in conferenza stampa Giancarlo Giorgetti è

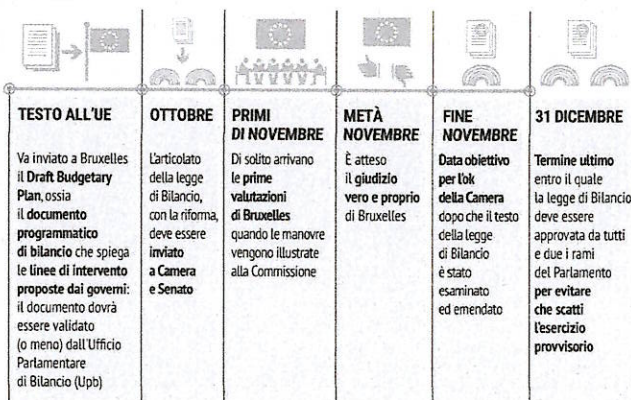
**Il Tesoro ha tempo fino al 20 settembre per aggiornare il quadro programmatico**

apparso piuttosto nervoso. Ha ricordato di aver lanciato l'allarme in tempi non sospetti, ed è vero: correva il 16 febbraio dell'anno scorso. Eppure nonostante il tentativo di mettere la parola fine a quell'enorme spreco di soldi, fra una proroga e l'altra del Parlamento le agevolazioni per la ristrutturazione delle case sono costate nel solo 2023 novanta miliardi. Molto più di dell'anno precedente, il 40 per cento del totale.

La ragione ufficiale della decisione di Tesoro e Palazzo Chigi di non presentare il quadro programmatico per il 2025 nel Documento di economia e finanza è legittima. Poiché siamo in una fase transitoria delle nuove regole europee, Giorgetti ha deciso di prendere tutto il tempo necessario, in teoria fino al 20 settembre. Ed è vera la circostanza secondo la quale anche altri governi hanno rinviato le decisioni sulle scelte di politica economica all'autunno. Ma accadde a esecutivi dimissionari (Monti, Gentiloni e Draghi) o in gravissima emergenza, come il Conte bis durante la pandemia. Dietro alle attenuanti c'è in ogni caso una realtà che la maggioranza in campagna elettorale non può raccontare fino in fondo: la premier non sa da che parte iniziare per rimettere in carreggiata i conti. Chi di recente è entrato a Palazzo Chigi ha incontrato volti piuttosto corrucciati. Dire la verità a due mesi dal voto non si può, e le discussioni sul da farsi dopo l'estate producono severi mal di testa.

## L'ITER DELLA LEGGE DI BILANCIO

I passaggi istituzionali della manovra economica



WITHUS

**90**  
miliardi  
i costi cumulati  
dei bonus edilizi  
nel solo 2023

Basta fare i conti su ciò che sarebbe necessario per la sola conferma delle maggiori spese decise quest'anno, quelle fin qui finanziate una tantum e che hanno garantito a milioni di lavoratori dipendenti fino a cento euro in più in busta paga. La conferma della decontribuzione per redditi fino a 35mila euro costa dieci miliardi. Per

**10**  
miliardi  
servono a confermare  
gli sgravi ai redditi  
fino a 35mila euro

prorogare l'unificazione delle prime due aliquote Irpef servono altri quattro miliardi. Poi ci sono il credito di imposta a favore delle imprese delle zone economiche speciali (1,8 miliardi), il taglio dell'aliquota sui premi di produttività e il welfare aziendale (830 milioni), la riduzione del canone Rai (430 milioni), delle tasse per le mamme

con due figli, un altro mezzo miliardo. Se a questo conto sommario si aggiunge il minimo indispensabile per le spese cosiddette indifferibili (su tutte il finanziamento delle missioni all'estero), si parte da una base di venti miliardi di euro. Nel Documento di economia e finanza il deficit tendenziale a legislazione vigente è del 4,3 per cento. Senza nuove tasse o tagli di spesa, siamo già un punto sopra.

Il 2025 sarà il primo anno in cui entreranno in vigore le regole del nuovo Patto di Stabilità. Sulla carta il governo dovrebbe aggiustare i conti di almeno dieci miliardi, ma potrà contare quasi certamente sulla clemenza di una Commissione europea dimis-

sionaria, che non chiederà all'Italia una manovra correttiva in corso d'anno. Prima dell'esplosione del bubble Superbonus, lo scenario dell'anno elettorale europeo combinato al probabile calo dei tassi di interesse (accadrà a giugno) prometteva per la premier un anno in discesa. I numeri «devastanti» del 2023 (copyright Giorgetti) hanno cambiato il quadro. «Ora Meloni sta in una tempesta perfetta fatta di vincoli di bilancio e Recovery Plan a rilento», riassume una fonte tecnica che chiede di non essere citata. La polemica di queste ore fra Giorgetti

**Nei palazzi della politica si torna a parlare di un nuovo esecutivo Draghi**

e il commissario Paolo Gentiloni sui tempi entro i quali realizzare il Piano dimostra che quella resta l'unica ancora di salvataggio alla quale aggrapparsi. La situazione è tale che nelle conversazioni di palazzo è riapparso il fantasma di un governo tecnico, magari di nuovo a guida Draghi. Suggestioni, niente di più. Una cosa è certa: nessuno sa come Meloni se la caverà in autunno, se non vestendo i panni della statista e andando in Parlamento a dire l'amara verità. Per il momento ciò che preoccupa Palazzo Chigi è evitare al decreto che mette la parola fine ai Superbonus lo stesso destino di un anno fa, quando Giorgetti andò in conferenza stampa a denunciare «una politica scellerata ideata per creare consenso». Non sapeva ancora che quella politica l'avrebbe attuata per un altro anno la sua stessa maggioranza di governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to all'1,2% nel 2025, all'1,1 nel 2026 e allo 0,9% nel 2027. Il deficit al 4,3% quest'anno, al 3,7% il prossimo, al 3 nel 2026 e al 2,2% nel 2027. Giorgetti rimane abbottonato quando gli si chiede dove troverà le coperture della manovra, assicurando che il ministero sta pensando a rafforzare i tagli di spesa. Il pilastro della prossima legge di Bilancio sarà comunque la conferma del taglio del cuneo fiscale e del sistema con tre aliquote Irpef. Secondo il viceministro Maurizio Leo, il rinnovo di quest'ultima misura sarà finanziato con lo stop dell'Ace

**Il viceministro Leo "La global minimum tax finanzia gli sgravi in busta paga"**

(la deduzione sul capitale delle imprese) e con la global minimum tax.

Giorgetti si aspetta una mano dall'Europa con l'allentamento dei tassi di interesse della Bce, visto che l'inflazione è in calo: 1,6% nel 2024, 1,9% nel 2025 e 2026. E soprattutto chiede la proroga del Pnrr oltre il 2026, nonostante il commissario Paolo Gentiloni abbia ripetuto che la scadenza non verrà toccata. «Io ho già posto il tema in Europa - continua Giorgetti - è il mio auspicio, non una bestemmia. Tra colleghi ministri tutti quanti ci diciamo questo, la Commissione rimane ferma. Chissà, forse la prossima valuterà diversamente...». In realtà la Commissione non ha margini di manovra sulla proroga, che deve essere approvata all'unanimità da tutti i 27 governi, alcuni dei quali hanno anche bisogno del via libera dei rispettivi parlamenti. Scenario al momento utopistico, visto che la Germania e gli altri nordici non ne vogliono sapere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NORME PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLE QUOTE SOCIETARIE

## Successioni, cambiano i patti di famiglia nessun taglio a benzina e superbollo

Semplificazione, certezza del diritto e razionalizzazione: il governo mette mano alle successioni con l'ok al decreto legislativo oggi in CdM. E ribadisce: nessun intervento sulla benzina: l'aumento non dipende dall'esecutivo e comunque già esiste, spiega il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, un meccanismo automatico per il taglio dei prezzi.

E nessun intervento neanche, come invece qualcuno

aveva ipotizzato, sul superbollo auto. Il viceministro Maurizio Leo spiega: «Abbiamo approvato il dodicesimo schema di decreto legislativo in attuazione della delega».

Il decreto riguarda la razionalizzazione dell'imposta di registro, di quella sulle successioni e donazioni, su quella di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'Iva. Molte le novità in arrivo anche sui «patti familiari» (i trust) e la successione delle quote societarie. Norme

inserirle per favorire il cambio generazionale. Ma con alcuni paletti (niente imposta ma la partecipazione deve essere detenuta per almeno 5 anni). E per la riduzione dell'Irpef? «Abbiamo già risorse stanziate per gli anni successivi, legate all'eliminazione dell'Ace e all'introduzione della Global minimum tax: siamo allineati con l'intervento che si potrà fare sul versante della riduzione delle aliquote Irpef». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANI

Schlein e Conte si sono stretti la mano, la sinistra si frantuma ma con educazione.

jena@lastampa.it

# Confische, dal 2020 i beni destinati sono saliti del 265%

*La fotografia Viminale-Ansbc. In gestione oggi 22.451 immobili e aziende sottratti alle mafie per un valore di 2 miliardi. Patto col terzo settore*

Manuela Perrone

1 di 2



ANSA Beni confiscati. In crescita i beni assegnati a enti locali e soggetti del terzo settore affinché possano essere riutilizzati per finalità sociali o istituzionali

La fotografia

## ROMA

Sui beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata si misura una doppia capacità dello Stato: quella di colpire i clan nei loro interessi economici e quella di restituire a nuova vita i patrimoni sottratti. Un gesto concreto, ma anche fortemente simbolico: significa piantare nei territori semi di legalità e sviluppo al posto della gramigna del malaffare. Ecco perché suona confortante l'ultima ricognizione effettuata dal ministero dell'Interno guidato da Matteo Piantedosi con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) diretta da Bruno Corda. Una mappa che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare: i beni destinati, ossia assegnati a enti locali e soggetti del terzo settore perché possano riutilizzarli per finalità sociali o istituzionali, sono sempre aumentati negli ultimi anni, passando dai soli 1.273 del 2020 ai 4.647 del 2023, con un balzo del 265 per cento.

### **In gestione 22.451 beni**

Come funziona il sistema? Dopo il lavoro di magistratura e forze di polizia – oltre 3 miliardi il valore dei beni sequestrati e confiscati alle mafie negli ultimi 16 mesi (non sono in larga parte in gestione all'Agenzia) – subentra l'Agenzia, che assomiglia a un grosso contenitore: riceve i beni e ha il compito di metterli a frutto, destinandoli. I flussi incrociati tra beni in gestione e destinati sono un termometro di efficienza: se i primi diminuiscono e i secondi crescono vuol dire che l'arretrato si va smaltendo. È

quello che sta avvenendo. In gestione, al 1° aprile 2024, risultano 22.451 tra immobili (19.615) e aziende (2.836), per un valore che secondo alcune stime, tutte però da verificare, si aggira intorno ai 2 miliardi (1,5 miliardi per gli immobili, oltre 500 milioni per le aziende). Il 38% delle proprietà immobiliari è in Sicilia, seguita da Campania (16,3%) e Calabria (14,3%). Al Nord prima è la Lombardia, con l'8,3% degli immobili. Lo stock di beni è in calo: erano 22.545 nel 2023, -10,5% rispetto ai 25.186 del 2022 e vicini ai 22.243 del 2021.

### **Le destinazioni 2020-2023**

In totale i beni destinati sono invece 25.993, di cui 23.710 immobili, terreni e appartamenti in primis, e 2.223 aziende. La maggior parte degli immobili, il 38,4%, è sempre in Sicilia (9.119). Nella top ten dei Comuni assegnatari svetta Palermo (1.577), seguita da Caltanissetta (384), Reggio Calabria (380), Napoli (366) e Roma (303). Subito dopo Milano, con 286. L'aumento più forte nelle destinazioni di tutti i beni c'è stato nel 2021 (+60,95% rispetto al 2020, a quota 2.049 beni), ma il trend positivo non si è fermato: +43,8% sull'anno nel 2022 (2.946) e +57,54% nel 2023, con 4.647 beni. Guardando ai soli immobili assegnati lo scorso anno – 3.927, per 270 milioni – l'incremento rispetto al 2020 è stato del 302,7%.

### **Il destino degli immobili**

L'80,9% dei 23.710 immobili complessivamente destinati è andato agli enti territoriali (7.900 enti), il 12,5% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato, il 2,8% è servito a soddisfare i creditori in buona fede ex legge 228/2012, il 2,1% è stato venduto. Altre quote minori si riferiscono al reintegro nel patrimonio aziendale. Nel 2023 la proporzione è stata più o meno questa, con 11 immobili sui 3.927 destinati assegnati con bando al terzo settore. Un mondo con cui Piantedosi ha intenzione di stringere i bulloni della collaborazione. Venerdì al Viminale firmerà un protocollo con la Comunità di Sant'Egidio e altre associazioni.

### **Le scelte dei Comuni, tra case famiglia e rifugi anti-violenza**

Nel 2023 2.292 proprietà sono state assegnate agli enti territoriali per uso sociale: si va dai 784 per progetti del terzo settore a 467 immobili adibiti ad alloggi per rispondere all'emergenza abitativa, dalle 329 strutture per agricoltura, ambiente, verde pubblico o giardini alle 258 tra case famiglia, case rifugio per vittime di violenza e centri di contrasto al disagio sociale. Lavoro e infrastrutture ne assorbono 189, scuole, giovani e sport 151; 48 gli anziani, 31 migranti e richiedenti asilo, soltanto 7 la disabilità. Un altro gruppo di beni (284) è usato dai Comuni per scopo di lucro, ma con il reimpiego dei proventi per scopo sociale; 228 sono riusati a fini istituzionali, come uffici, parcheggi e depositi.

### **Alle forze dell'ordine**

#### **400 immobili nel 2023**

Dei 426 immobili (il 10,85% del totale) rimasti lo scorso anno al patrimonio dello Stato, la quota maggiore (201) è stata trasformata in alloggi di servizio per le forze di

polizia, altre 157 in caserme e strutture, 68 in uffici e strutture governative, dai tribunali ai ministeri. Tra i 433 immobili venduti, la maggior parte (356) è servita per soddisfare i creditori in buona fede; per 22 è stata provata l'impossibilità di destinazione.

### **Beni mobili rottamati al 39%**

Dei 401 beni mobili registrati e destinati nel 2023 – tra auto, moto, barche, velivoli – il 39% (155) è stato rottamato, mentre il 25% (101) è stato assegnato alle forze di polizia, il 22% (88) venduto e il 14% (57) destinato per uso sociale.

### **A marzo 210 immobili trasferiti**

Il 26 marzo scorso il consiglio direttivo dell'Ansbc ha deciso il trasferimento di altri 210 immobili da 9,8 milioni. Tra loro, 140 appezzamenti di terreno da 1,75 milioni a Santo Stefano in Aspromonte, che dovrebbero essere adibiti a impianti sportivi, una cooperativa di lavoro a supporto di un piano di utilizzo boschivo, una comunità energetica e una socioassistenziale. Altri trenta sono stati mantenuti allo Stato, tra cui otto beni ad Afragola. Il progetto è far sorgere là la sede distaccata dell'Università Federico II di Napoli. Dalla criminalità alla cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **È una scatola vuota il 68% delle quasi 3mila imprese sequestrate, appena 130 le attive**

*La maggior parte opera in Sicilia. Solo il 5% è attivo sul mercato*

M.Per.

Le aziende sin qui destinate tra quelle confiscate e sequestrate sono in tutto 2.223: 2.078 (il 93,4%) sono state poste in liquidazione, 140 (il 6,3%) sono state vendute, quattro affittate e una ceduta gratuitamente. In gestione all'Agenzia nazionale ne risultano attualmente 2.836, ma il 68% è una "scatola vuota": imprese che non hanno mai operato, non hanno beni nel patrimonio, sono prive di dipendenti e non hanno alcuna prospettiva di poter essere attivate.

Il 27% è invece rappresentato da realtà produttive considerate meritevoli di monitoraggio, che però per proseguire hanno bisogno di un accompagnamento per superare lo "shock di legalità", ovvero il venir meno del regime mafioso di prevaricazione e spregio delle regole (lavoro nero, mancato pagamento di imposte, tasse e contributi, ottenimento di commesse e ordini in via fraudolenta o intimidatoria).

Soltanto il 5% circa è realmente attivo sul mercato. Nell'ambito del progetto Espac sono state censite 130 aziende, con un totale di 1.826 dipendenti. Avvicinando la lente a questa piccola galassia si scopre che la maggior parte opera in Sicilia (46 attività per 242 dipendenti), soprattutto nell'immobiliare e nelle officine per auto, e nel Lazio (40 con 756 lavoratori), che fa il pieno nei servizi, settore in cui sono attive 38 aziende sul totale. In Campania ne operano 25 con 460 addetti, sei in Piemonte (31 lavoratori), tre in Lombardia (10 persone), solo tre in Puglia, ma con 242 dipendenti.

Tra i beni più significativi gestiti dall'Agenzia c'è il Centro Commerciale Jambol a Trentola Ducenta (Caserta), confiscato al boss dei casalesi Michele Zagaria e non ancora destinato. L'attività commerciale su circa 15mila metri quadrati è però proseguita, con oltre cento operatori commerciali, quasi mille lavoratori nell'indotto e una media annua di visitatori pari a circa 6 milioni. Sei milioni è anche il volume d'affari in euro, con un utile di quasi un milione. Virtuoso anche l'esempio del mattatoio intercomunale di Partinico: i lavori, terminati da poco, sono stati finanziati per 11,88 milioni dalla Città Metropolitana di Palermo e aggiudicati all'impresa Ati Group di Bagheria, attinta nell'ambito della confisca dei beni di Michele Aiello. L'attività servirà un bacino di utenza di circa 250mila abitanti costituito dal comprensorio di Partinico e da paesi limitrofi del trapanese che hanno sottoscritto un accordo di programma con la Provincia di Palermo per costituire una

società mista pubblico-privata per la gestione dell'impianto. La potenzialità di macellazione è di circa 67mila capi l'anno, per un prodotto complessivo di circa 5.500 tonnellate l'anno di carne. È l'unico mattatoio del Meridione dotato di centro lavorazione carni. E rappresenta anche l'avvio di un nuovo modello di realizzazione delle opere pubbliche attraverso le imprese della rete Epasc: assieme all'aggiudicataria hanno partecipato alla realizzazione dell'impianto altre tre aziende confiscate (la società Immobiliare Strasburgo, la Di Vincenzo e soprattutto la Eolo Costruzioni).

Sempre all'ingegnere mafioso Aiello sono state confiscate le due cliniche di Bagheria e la sede di Mazara del Vallo rimaste attive con 54 operatori, 37mila trattamenti effettuati ogni anno e un fatturato complessivo di 15,5 milioni. Una convenzione con il Rizzoli di Bologna da 2,1 milioni l'anno permette sinergie preziose e la presenza di un reparto di ortopedia.

Infine, un esempio che arriva dal mondo dell'accoglienza: l'Hotel San Paolo Palace di Palermo, in grado di ospitare fino a 1.700 persone. Sequestrato nel 1994 a un prestanome dei Graviano, è stato rimesso a nuovo dopo la pandemia, quando era stato adibito a struttura per la quarantena degli asintomatici. Oggi è sold-out per gran parte dell'anno.

In generale, per una due diligence sempre più precoce sulle imprese, l'Agenzia sta potenziando le attività di partecipazione attiva alle udienze camerali che si svolgono nella fase del sequestro. Con il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, grazie a una convenzione, è stato attivato un tavolo ad hoc. Obiettivo: verificare subito le opportunità che il mercato può offrire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Giorgetti: bis del taglio al cuneo nel 2025 Ma c'è l'incognita Ue

*Le prossime mosse: evasione, tagli ai ministeri e negoziati in Europa*

G. Tr.



LAPRESSE Ministro dell'Economia e delle finanze. Giancarlo Giorgetti

## ROMA

Un nuovo giro di tagli alla spesa dei ministeri, il fondo per la delega fiscale nella speranza che un'adesione massiccia delle partite Iva al concordato spinga le entrate, gli interventi fin qui sempre futuribili sulle tax expenditures; e un nuovo negoziato con la commissione Ue, al netto della procedura per deficit eccessivo, già certa per l'Italia come per la maggioranza dei Paesi dell'area euro.

Nelle sue linee fondamentali sta già prendendo forma, ma nella realtà operativa è ancora tutta da definire la cassetta degli strumenti con cui il Governo dovrà costruire la prossima manovra in un quadro di finanza pubblica che ora non lascia intravedere margini.

Alla luce del Def esaminato ieri l'orizzonte è dominato da due certezze. La prima è politica, riassunta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella rassicurazione che «intendiamo assolutamente replicare nel 2025 la decontribuzione in vigore quest'anno, è la priorità numero uno». La seconda è matematica, rappresentata da un debito/Pil in salita anche senza i 10 miliardi circa che servono a rinnovare il taglio al cuneo fiscale, i 4,3 necessari a confermare l'Irpef a tre aliquote e gli altri fondi indispensabili a finanziare una manovra complicata da limitare sotto i 20-25 miliardi totali.

In conferenza stampa il titolare dei conti ha spiegato che «ovviamente stiamo pensando come si possa ulteriormente andare in direzione dei tagli di spesa», il suo vice Maurizio Leo ha rilanciato il concordato preventivo come leva per alimentare il gettito da girare alla riduzione delle tasse. Ma numeri alla mano, e al netto di misure

importanti al momento non ipotizzate, la variabile chiave sarà nella definizione con Bruxelles di un piano in grado di lasciare qualche spazio ai nuovi interventi senza mancare l'obiettivo di riduzione del debito a medio termine. Anche se il lavoro sui crediti d'imposta potrebbe non essere finito, ha lasciato intendere ieri Giorgetti: nelle scorse settimane a livello tecnico si è ipotizzata la replica della spalmatura in 10 anni dei bonus da 110%, già introdotta per il 2022, che potrebbe dare una piccola mano al debito di questo triennio. Si vedrà.

Molto in ogni caso dipenderà dalla prima prova sul campo delle nuove regole Ue. Le incognite sono ancora molte, e questo giustifica anche la scelta di limitarsi nel Def alla mera descrizione delle dinamiche tendenziali rimandando la definizione degli obiettivi programmatici. Scelta comune ad altri Paesi dell'Eurozona e concordata con la Commissione, come confermato ieri dallo stesso Esecutivo comunitario tramite una portavoce. Per il Governo il Def "leggero" serve anche a evitare incertezze sui mercati, dove peraltro il Tesoro sta per riaffacciarsi con una nuova offerta retail come anticipato ieri dal sottosegretario Federico Freni al question time. Ma da Bruxelles sono arrivate nelle scorse ore anche aperture più sostanziali, che offrono qualche speranza in una partita comunque ancora tutta da giocare: «Le finanze italiane sono state praticamente dominate dal Superbonus», in particolare nella parte finale del 2023, ma «si è trattato di qualcosa di limitato nel tempo e ora inizierà il lavoro, come per tutti gli altri Paesi, per mettere i conti in ordine», come ha spiegato un funzionario della Commissione in vista dell'Ecofin del 12 aprile. Parole che non sembrano prospettare barricate sui conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

Goldman Sachs affossa Leonardo e i titoli della Difesa

Borse Ue tutte in calo in attesa del dato dell'inflazione Usa di domani. Piazza Affari ha perso l'1,08% con lo spread in calo a quota 134 punti. La peggiore è stata Leonardo (-8,94%) dopo un report negativo di Goldman Sachs sul settore della Difesa, realizzazioni anche su Iveco (6,96%) e una rosa di titoli bancari (Popolare di Sondrio -3,88%, Mps -2,69%, Unicredit -2,44%). Diasorin (+3,52%) sale in scia ai conti della francese BioMerieux, denaro anche su Tim (+1,44%), Stm (+1,22%) e Inwit (+1,11%).

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

I migliori

Table with 2 columns: Stock Name and Change. Includes Diasorin (+3,52%), Telecom Italia (+1,42%), Stm (+1,29%), Inwit (+1,11%), Steilantis (+0,72%).

I peggiori

Table with 2 columns: Stock Name and Change. Includes Leonardo (-8,95%), Iveco Group (-6,96%), B.P. Sondrio (-3,88%), Monte Paschi (-2,69%), Unicredit (-2,44%).

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

L'ENERGIA

Eni: la prima centrale a fusione nucleare attiva entro il 2035

di Luca Fraioli

ROMA - La fusione nucleare come fonte di energia pulita entro dieci anni. Per molti è fantascienza. Non per Eni, colosso italiano dei combustibili fossili, che però crede, e investe, anche in un progetto "atomico" nato al Mit di Boston e portato avanti dalla Commonwealth Fusion Systems, spin off della prestigiosa università Usa. I giovani ingegneri nucleari della Commonwealth sono convinti di poter produrre energia pulita in reattori sperimentali già entro questo decennio e di industrializzare il processo entro i primi anni del prossimo, quando invece gran parte della comunità scientifica ritiene che tale rivoluzione tecnologica sia possibile non prima del 2040. Ora però, almeno in Italia, l'imminenza della produzione di elettricità tramite fusione assume una veste ufficiale: ieri la responsabile dell'Eni per la fusione Francesca Ferrazza, nel corso di una audizione alla Commissione ambiente del Senato, ha annunciato che la stessa Eni prevede di realizzare la prima centrale nucleare a fusione industriale già nei primi anni Trenta. C'è da fare il tifo per chiunque cerchi soluzioni alla crisi climatica, per-

La società collabora con Commonwealth Fusion Systems (Mit) La sperimentazione sarà avviata già in questo decennio

ponendo innovazioni che permettano di abbandonare i combustibili fossili e di tagliare così le emissioni di CO2. Innescare e controllare la fusione nucleare per produrre elettricità, in meno di dieci anni a partire da oggi, sarebbe un risultato straordinario. Non solo per Eni, che potrebbe finalmente abbandonare gas e petrolio senza rinunciare ai suoi profitti, ma per tutta l'umanità. Resta da capire quanto sia solida la promessa ribadita ieri davanti alla Com-



Un tecnico della Commonwealth Fusion Systems

missione Ambiente del Senato. I ricercatori della Commonwealth Fusion Systems sono riusciti a costruire e far funzionare un supermagnete che dà loro un vantaggio competitivo rispetto a tutti gli altri team che si cimentano con la fusione. L'annuncio risale in realtà al settembre 2021: il dispositivo messo a punto era capace di generare un campo magnetico da 20 Tesla. Perché è così importante? Nel Sole è la forza di gravità a comprimere

gli atomi fino a farli fondere. Sulla Terra non possiamo riprodurre una simile gravità, e allora la si sostituisce con la forza magnetica. La tecnica scelta è quella del confinamento magnetico (la stessa del mastodontico progetto internazionale Iter, in costruzione nel sud della Francia): un campo magnetico "confina" gli atomi di deuterio e trizio (due isotopi dell'idrogeno) e li strizza fino a farli fondere uno nell'altro. Dalla reazione di fusione emergono atomi di elio ed energia, tanta energia. Conti alla mano, un campo magnetico da 20 Tesla è sufficiente a innescare e tenere viva la fusione nucleare. Ma basta questo per poter dare per certa la realizzazione di centrali allacciate alla rete elettrica da qui a pochi anni? Gli scettici fanno notare che i macchinari della Commonwealth saranno sottoposti a sollecitazioni straordinarie e che ci potrebbero volere molti anni prima che tutto funzioni. È d'altra parte quello che sta succedendo a Iter, soggetto per questo a continui ritardi. Altri scommettono sull'approccio innovativo degli ex studenti del Mit. Tra loro c'è appunto Eni, azionista strategico della Commonwealth, con una partecipazione del 19% su un capitale di due miliardi di dolla-

Fincantieri

Maxiordine per 4 navi da crociera da Norwegian Cruise Line

Maxiordine di Norwegian Cruise Line Holdings Ltd per Fincantieri. Il gruppo triestino, leader mondiale della cantieristica, realizzerà per la società norvegese quattro navi da crociera che, ha annunciato durante il Seatrade di Miami l'amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri Pierroberto Folgiero, sono le più grandi mai realizzate per il brand. Le due unità destinate alla linea Regent Seven Seas Cruises, da consegnare nel 2026 e nel 2029, saranno da 77.000 tonnellate, in grado di ospitare circa 860 passeggeri. Le navi per Oceania Cruises, con consegna nel 2027 e nel 2028, da 85.000 tonnellate, ospiteranno circa 1.450 passeggeri.

Censis

Tre italiani su quattro risparmiano La preferenza ai titoli di Stato

Il 76,7% degli italiani risparmia, caratteristica comune a tutti i gruppi sociali. Dal rapporto Censis-Assogestioni, presentato al Salone del Risparmio di Milano, emerge anche che tra i risparmiatori pronti a investire in strumenti finanziari, il 41,3% vorrebbe farlo in titoli di Stato, il 37,7% in fondi comuni di investimento, il 28,3% in buoni postali di risparmio, il 26,8% in obbligazioni, il 23,9% in polizze assicurative. Il 46,9% degli italiani ha intenzione di investire di più o di iniziare a investire in prodotti del risparmio gestito, mentre il 14,4% è indeciso e il 38,7% non vuole questo tipo di strumenti. In ogni caso il 69,6% dei risparmiatori preferisce strumenti finanziari italiani.

BCC BANCA advertisement for ICREA Banca Credito Cooperativo, listing various financial products and services.

Article about Paolo Pininfarina, founder of Carrozzeria Pininfarina, celebrating 65 years. Includes a portrait of Paolo Pininfarina and text by Diego Longhin.

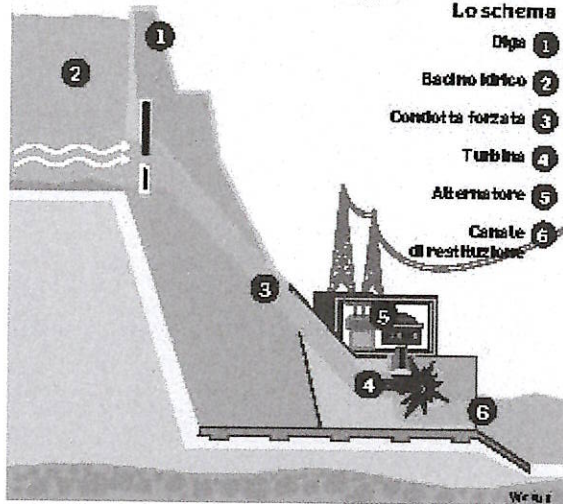
# Scoppio nella centrale 3 vittime e 4 dispersi II

## Colle: fare chiarezza

### La mappa

- Bacini di
- 1 Suviana
  - 2 Pavana

**LA CENTRALE DI BARGI**  
Sfrutta e gestisce le acque del bacino di Suviana e quelle del bacino di Pavana



### LA TRAGEDIA

Una donna si avvicina all'ingresso della centrale, cerca il marito. La notizia dell'esplosione è corsa in fretta tra i paesi attorno alla diga di Suviana, nell'Appennino bolognese, la più imponente in Italia con il suo bacino di oltre 40 milioni di metri cubi di acqua. Chi ha una persona cara che lavora qui arriva con il cuore gonfio di paura, cullando la speranza di rivederla viva. L'uomo raggiunge la moglie, si parlano attraverso il cancello. Poche frasi di rassicurazione, è sopravvissuto e questo basta. L'esplosione che alle tre del pomeriggio di ieri ha scosso la pancia della centrale idroelettrica di Bardi, affacciata sul bacino artificiale, non ha lasciato scampo a chi stava lavorando nel sottosuolo: quattro morti, avevano 46, 66 e 74 anni, tre dispersi, cinque feriti gravi. Il capo dello Stato Sergio Mattarella si è messo in contatto con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, si è informato sullo spaventosa deflagrazione, ha espresso il suo cordoglio per gli operai deceduti e solidarietà ai feriti, alle famiglie e ai colleghi di lavoro delle vittime, «auspicando che sia fatta piena luce sulla dinamica dell'incidente».

### LA TURBINA

Causa del disastro, stando ai primi, complicati sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco e alle testimonianze di due dipendenti lievemente feriti, sarebbe stata l'esplosione in un trasformatore collegato a una turbina. Lo scoppio è avvenuto all'ottavo piano ribassato, mentre al nono piano si è verificata un'inondazione dovuta a un tubo di raffreddamento che ha allagato il locale per parecchi metri. «Le ricerche arriveranno fino a quaranta metri sottoterra. Si stanno attendendo delle squadre specialistiche di recupero, per affiancare le dodici squadre dei vigili del fuoco all'opera e raggiungere i vani invasi dall'acqua», sintetizza il direttore regionale dei Vigili del fuoco, Francesco Notaro. Che ieri sera non disperava di trovare ancora qualcuno in vita tra i dispersi: «Nonostante l'esplosione abbia determinato un allagamento, potrebbero avere raggiunto un ricovero da qualche altra parte della piastra». I soccorritori non si arrendono, i pompieri si calano con le bombole nell'acqua e arrivano dove possono, prima di immergersi devono aspettare che il calore perda intensità e il fumo si diradi. Si andrà avanti così per tutta la notte, sempre che l'allagamento non dovesse aumentare. Condizioni estreme per chi cerca di salvare vite e chi è rimasto là sotto, sommerso dall'acqua, a una sessantina di metri di profondità. Le notizie si accavallano, le conferme sono labili. Il sindaco di Camugnano, Marco Masinara, è tra i primi ad arrivare sul posto: «Pare ci sia stato anche il crollo di un solaio e i soccorsi sono molto difficili perché è entrato molto liquido di raffreddamento all'ottavo piano interrato». È

un incidente terribile, dice sconsigliato, «un dispiacere enorme: è stata colpita un'intera comunità, nostra e di Enel Green Power che qui ha un forte legame con tutte le persone che da anni lavorano alla centrale». Circa due anni fa nell'impianto di Bardi erano stati avviati interventi di manutenzione straordinaria, che si sono conclusi a marzo. In questo periodo erano in atto le fasi di collaudo e ieri si svolgevano i test su uno dei due gruppi di produzione di energia, operazione di «revamping» nella quale erano impegnati dodici addetti delle aziende esterne appaltatrici Abb e Siemens provenienti da Lombardia, Veneto e Liguria. Tutti nelle viscere della centrale quando, come precisa Enel Green Power, «un incendio ha interessato un trasformatore. Abbiamo tempestivamente attivato tutte le necessarie misure di sicurezza come da procedure interne per garantire il corretto svolgimento delle procedure di evacuazione a tutela del personale». La società «sta collaborando con tutte le autorità competenti, esprime cordoglio al personale coinvolto e alla famiglie, che rappresentano la priorità per l'azienda». L'ad Salvatore Bernabei si è recato a Bardi, «per seguire di persona l'evolversi della situazione». Ancora da chiarire le cause che hanno innescato la deflagrazione, mentre gli esperti analizzano gli scenari possibili sulla base del funzionamento dell'impianto. Tra le ipotesi, un problema elettrico che ha determinato lo sviluppo di una forte energia, con la conseguente esplosione che ha investito gli operai.

## FERITA PER LA COMUNITÀ

Quando cala la sera la protezione civile dell'Emilia-Romagna monta tre torri faro da esterno e cinque sistemi di illuminazione di emergenza da interno nell'area del lago, la ricerca dei dispersi è faticosa e incessante. «L'incendio è stato domato, la struttura viene considerata non in pericolo di crollo, ma molti locali sono allagati e quindi bisogna capire dove i dispersi hanno trovato rifugio o sono rimasti intrappolati», fa il punto il sindaco di Bologna Matteo Lepore, anche lui accorso alla diga. I dettagli che ha raccolto mettono in fila la concatenazione degli eventi: «C'è stato un incendio in una turbina che era in manutenzione, il crollo strutturale di un solaio, delle tubature che si sono aperte e hanno inondato i vani». Sul posto, oltre alle squadre dei pompieri, sono schierati quattro elicotteri del 118, cinque ambulanze e un'automedica. C'è chi osserva da lontano, chi aspetta notizie e chi, come il sindaco di Castiglione dei Pepoli Maurizio Fabbri, presidente dei Comuni dell'Appennino, prova a dare parole a un dolore profondo. «Una tragedia di queste proporzioni è davvero un inferno, una tragedia per l'Italia - dice -. Anche la dinamica ci lascia davvero scossi, la difficoltà nel cercare i dispersi accresce l'angoscia. Questi laghi sono il simbolo della nostra storia e lo strazio rimarrà per sempre». Il capo della Procura di Bologna, Giuseppe Amato, aprirà un'inchiesta: «Faremo un'iscrizione di natura tecnica nei prossimi giorni per eseguire gli accertamenti che sono in primo luogo quelli sulle salme, quindi verificheremo se è necessario procedere alle autopsie e successivamente procederemo agli approfondimenti».

## LA VICINANZA

L'ansia che accomuna è per chi ieri mattina si è messo in testa il caschetto prima di scendere al piano meno otto e adesso non c'è più, per chi è stato tirato fuori e lotta per sopravvivere. I cinque feriti gravi sono stati ricoverati negli ospedali di Parma, Forlì e Pisa, tra loro un operaio di 55 anni con ustioni su tutto il corpo trasportato nel reparto di rianimazione di Cesena e in prognosi riservata. «Seguo con apprensione la terribile notizia. Tutta la mia vicinanza e quella del Governo ai familiari delle vittime e ai feriti rimasti coinvolti. Un ringraziamento ai vigili del fuoco prontamente intervenuti, ai soccorritori e a quanti stanno lavorando in queste ore nella ricerca dei dispersi», il messaggio del presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Solidarietà e cordoglio alla comunità di Camugnano» dal senatore del Pd Pierferdinando Casini intervenuto in aula a Palazzo Madama. «Attendiamo dal Governo ulteriori informazioni su quanto avvenuto e che il Senato sia a disposizione di fronte a una vicenda che segna la comunità bolognese e l'intero Paese».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Comunità energetiche tra gli enti del Terzo settore

Emanuele Cusa

La Comunità energetica rinnovabile (Cer) che ambisca a ricevere dal Gse, che ha appena attivato i portali per le richieste di contributo, la tariffa premio sulla base dell'energia condivisa, il contributo Arera e la misura Pnrr può certamente costituirsi come associazione o come fondazione come indicato nello studio del Consiglio nazionale del notariato 38/2024/I.

L'associazione non riconosciuta è stata la forma più utilizzata dalle Cer accreditate dal Gse fino al 2023, poiché comporta i minori costi di costituzione e di gestione e poiché consente l'ammissione nella Cer di qualsiasi soggetto, anche se ente pubblico (di solito un Comune, nel caso delle Cer già operanti). Questa organizzazione è l'ideale per progetti imprenditoriali piccoli, con impianti di produzione energetica non di proprietà della Cer o costruiti grazie a donazioni e, soprattutto, con scopi solo altruistici (cioè senza che i relativi associati possano beneficiare direttamente di vantaggi economici dalla loro appartenenza alla Cer).

Tra i pratici sta però crescendo l'interesse per la Cer in forma di associazione riconosciuta, poiché, con un modico investimento (almeno 15mila euro), si evita che i rappresentanti della Cer rispondano illimitatamente verso i terzi, ex articolo 38 del Codice civile.

Infine, da oltre un anno numerosi consulenti suggeriscono di costituire le Cer come fondazione di partecipazione, poiché questa forma, dovendo comunque servire per perseguire scopi di pubblica utilità, permette la distribuzione del potere deliberativo in modo non democratico. Tale suggerimento non tiene però conto del fatto che la disciplina imperativa delle Cer impone di regolarle come organizzazioni democratiche (in termini sia di distribuzione di voti, sia di materie su cui esprimere i predetti voti).

La necessaria democraticità delle Cer non deve spingere gli enti pubblici o religiosi a star fuori dalle Cer o a non promuoverle, poiché altrimenti metterebbero in pericolo i loro investimenti, strategie e/o reputazione; in effetti, questi aspetti possono essere salvaguardati senza negare la democraticità, ad esempio, vuoi con adeguate pattuizioni da inserire nel contratto con il quale gli enti in parola mettano a disposizione della Cer i loro impianti di produzione energetica o gli spazi dove collocare tali impianti, vuoi con ragionevoli e limitati diritti di veto su determinate materie di competenza dell'assemblea dei membri della Cer.

Naturalmente, la scelta di costituire la Cer come associazione o fondazione non preclude di qualificarla come imprenditore, di solito commerciale di non grandi

dimensioni.

La Cer, in forma di associazione o di fondazione con struttura democratica, può certamente essere un'impresa sociale o un ente del terzo settore (Ets), se osserva, rispettivamente, i Dlgs 112 e 117 del 2017; conseguentemente, la Cer con la qualifica di Ets non può corrispondere a un'organizzazione di volontariato o a un'associazione di promozione sociale. La scelta di includere la Cer nel Terzo settore consente di beneficiare di un particolare trattamento tributario (tra l'altro incentivante la raccolta di donazioni in favore della Cer) e di avere una migliore interlocuzione con la pubblica amministrazione mediante procedimenti di amministrazione condivisa in base al Codice del Terzo settore.

Nel territorio italiano stanno crescendo progetti volti a costituire Cer in forma di associazione riconosciuta Ets, promossi da Comuni e/o enti senza scopo di lucro, le quali dovrebbero destinare i contributi del Gse, ricevuti per l'energia condivisa, principalmente o esclusivamente al fine di perseguire scopi di interesse generale. Tra questi scopi uno dei più significativi è quello di aiutare i poveri energetici. Per povertà energetica (Pe) si intende, nei documenti ufficiali, la difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, ovvero alternativamente, in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a un valore normale; alla fine del 2022 l'Osservatorio italiano povertà energetica ha stimato l'incidenza della Pe nel 2021 a livello sia nazionale (8,5%) sia regionale (tra il 4,6% nelle Marche e il 16,7% in Calabria).

Come accennato sopra il Gse ha reso noto che sono online i portali per l'invio delle richieste dei contributi per le Comunità energetiche e le configurazioni di autoconsumo. Da lunedì 8 aprile è dunque possibile presentare le richieste di incentivo al Gse per gli impianti inseriti in configurazioni di autoconsumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Economia del mare, in crescita a 161 miliardi il valore aggiunto

*Al Blue forum di Gaeta prime anticipazioni del XII Rapporto sul comparto*

Raoul de Forcade

Sale a 161 miliardi di euro, segnando una notevole crescita sulla rilevazione dell'anno scorso (quando era a 143 miliardi), il valore aggiunto totale della filiera del mare. Il dato (ancora non definitivo) sarà divulgato oggi, nella giornata di apertura del Blue forum, 3° summit nazionale sull'economia del mare, che parte stamane a Gaeta e proseguirà fino a sabato 13 aprile. I numeri provengono dal report intitolato *Un'economia blue*, che contiene le prime anticipazioni del XII Rapporto nazionale sul settore, realizzato da Ossermare (l'Osservatorio nazionale sull'economia del mare, coordinato da Antonello Testa) e il Centro studi Tagliacarne – Unioncamere.

La ricerca mostra le prime stime della ricchezza prodotta dall'insieme delle sette filiere che compongono l'economia del mare. E cioè attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale; industria delle estrazioni marine; servizi di alloggio e ristorazione; filiera ittica; attività sportive e ricreative; cantieristica; movimentazione di merci e passeggeri via mare.

Il valore aggiunto del settore (il dato si riferisce al 2022, paragonato a quello rilevato l'anno scorso, che si riferiva al 2021), per quanto riguarda la componente diretta, risulta pari a circa 59 miliardi, segnando un +8,9% rispetto al dato del 2021. Bisogna specificare che, in realtà, la percentuale di crescita scelta è il valore centrale d'una forbice che va dall'8,4% al 9,4 per cento.

Il dato definitivo sarà divulgato a giugno, quando il XII Rapporto nazionale sarà completato del tutto. In ogni caso, poiché ognuna delle sette filiere ha, per ogni euro prodotto di valore aggiunto, un moltiplicatore che va da un minimo di 0,5 a un massimo di 2,7, il report calcola che i 59 miliardi di componente diretta, sommati ai 102 miliardi determinati dal moltiplicatore, abbiano prodotto un totale, come si è visto, di 161 miliardi di valore aggiunto nella filiera mare.

Per quanto riguarda, invece, le imprese del sistema mare, nel 2023 il report ne conteggia 227.975, in leggero calo (-0,1%) rispetto al 2022, ma con un trend di tenuta decisamente migliore di quello registrato dalle aziende a livello nazionale (-1%). Infine le esportazioni: dopo un triennio in crescita nel 2023 l'export dell'economia del mare segna (ma il dato è provvisorio) una flessione del 2,7 per cento.

«Lo studio del valore dell'economia del mare italiana – sottolinea Giovanni Acampora, presidente di Assonautica italiana, Si.Camera e Cciaa Frosinone Latina – è sempre più un elemento indispensabile per sostenere le politiche strategiche ed economiche della nostra nazione. Con Ossemare, come sistema camerale, stiamo sempre più investendo sull'analisi dei dati del settore. Le prime anticipazioni del XII rapporto 2024 ci dicono che il valore aggiunto cresce anche quest'anno, confermando la reattività del sistema mare italiano e la voglia di assumere un ruolo di primo piano nelle politiche di sviluppo nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Banda larga, ex Ilva, Pago Pa e appalti: così cambia il Dl Pnrr

*Camera. Tra i correttivi di Governo e relatori il salvataggio di Open Fiber, limiti a Poste sulla piattaforma di pagamento e salari nei subappalti*

Redazione Roma



AFP Next Generation Eu. Entra nel vivo la discussione sul decreto Pnrr alla Camera

Sono arrivati ieri gli emendamenti di Governo e relatore, Roberto Pella (Fi), al decreto Pnrr quater, con l'obiettivo di chiudere entro il 12 aprile in commissione Bilancio alla Camera e consegnare il testo all'Aula la prossima settimana. Tra le principali novità si prevede che le graduatorie comunali in vigore del personale educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, per gli asili nido e le scuole materne potranno essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio. Arrivano poi la norma salva Open Fiber, il chiarimento sull'ex Ilva, l'«applicazione straordinaria» extradistrettuale di magistrati nelle sedi più in affanno, il freno sul green pass sanitario, oltre a interventi su PagoPa e i salari nei subappalti.

## **Open Fiber**

Confermato l'emendamento salva Open Fiber anticipato dal Sole 24 Ore del 23 marzo. Per far fronte ai gravi ritardi accumulati dalla società controllata da Cdp Equity nella copertura di alcuni lotti del progetto Italia a 1 Giga, cuore del pacchetto Pnrr per la banda ultralarga con quasi 3,5 miliardi assegnati, il Governo consentirà agli operatori aggiudicatari (teoricamente la norma si potrebbe applicare anche all'altro gestore in campo, cioè Tim) di sostituire una serie di numeri civici da coprire che si sono rivelati inesistenti, a causa di una mappatura iniziale risultata fallace, con altri indirizzi adiacenti. Ma con un'importante condizione. I nuovi numeri civici andranno individuati celermente, entro 30 giorni dalla firma di atti aggiuntivi alla convenzione originariamente siglata con il soggetto gestore, cioè la società pubblica

Infratel. Superato questo limite temporale, la cabina di regia per il Pnrr potrà proporre i poteri sostitutivi di Palazzo Chigi previsti dal Dl 77/2021. Tradotto, si andrebbe probabilmente alla revoca dei lotti per i quali a quella data Open Fiber dovesse risultare ancora inadempiente rispetto al cronoprogramma della convenzione firmata all'esito della gara.

### **PagoPa**

L'emendamento riconosce il controllo preventivo dell'Antitrust su questo tipo di concentrazioni; vieta a Poste Italiane di stipulare patti di sindacato che la portino ad avere un'influenza dominante su PagoPa; l'ad o l'amministratore deve essere di espressione del socio di maggioranza (Poligrafico dello Stato) così come la maggioranza dei consiglieri. PagoPa deve poi garantire uguale trattamento a tutti coloro che operano sulla piattaforma e deve adottare presidi gestionali per evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili.

### **Ex Ilva**

Con un ulteriore emendamento di poche righe viene confermato che sarà Dri spa, società che fa capo a Invitalia, controllata del Mef, il soggetto incaricato di portare avanti il progetto di parziale decarbonizzazione della ex Ilva mediante costruzione di un impianto di preridotto, un semilavorato essenziale per alimentare i forni elettrici. Per questo progetto la dote inizialmente stanziata dal Governo, pari a 1 miliardo, era stata stralciata dal Pnrr. Per poi essere recuperata a valere su fondi nazionali proprio con una norma del decreto Pnrr. L'emendamento, chiarendo il campo di attribuzione dei fondi, dovrebbe consentire di inserire nel piano industriale attualmente allo studio dei commissari straordinari il progetto di decarbonizzazione basato sull'uso dei forni elettrici.

### **Appalti e lavoro**

Novità anche sul versante dei salari. Con un emendamento si prevede che nei casi di appalto di opere o servizi è «obbligatorio corrispondere ai lavoratori, anche di eventuali sub appaltatori, un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali e territoriali stipulati dalle associazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative su piano nazionale». La precedente formulazione faceva invece riferimento al «contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto».

### **Green pass sanitario**

È arrivato l'atteso emendamento che frena l'adesione dell'Italia al cosiddetto green pass globale voluto dall'Oms. La modifica abolisce l'originario articolo 43 del decreto e prevede, al posto del green pass globale, che all'interno del fascicolo sanitario elettronico attraverso un decreto di Salute e Mef siano individuate le

«modalità» tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali conformi alle specifiche tecniche europee e internazionali.

### **Turismo**

Sul fronte delle guide turistiche si interviene su più aspetti della legge approvata a dicembre ma della quale manca il decreto attuativo (la scadenza è slittata al 30 giugno). Con il correttivo si potrà sostenere l'esame di abilitazione senza essere laureati e verrà richiesta una sola lingua straniera (non più due); non sono più previste sanzioni per le guide non in regola con l'aggiornamento professionale, mentre è eliminato l'obbligo di copertura assicurativa per la responsabilità civile.

### **Magistrati “fuori distretto”**

Quanto ai magistrati, si introduce una delle norme pensate in fase di costruzione del Dl: il Csm entro 30 giorni dovrà individuare gli uffici giudiziari di primo e secondo grado più in difficoltà con lo smaltimento dell'arretrato e il numero di giudici da applicare, fino a un massimo di 60.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIDERURGIA

## Ex Ilva: via a 150 milioni per le manutenzioni, nominati nuovi manager

*Completate entro questa settimana le verifiche sullo stato degli impianti*

Domenico Palmiotti

Ora che sono arrivati i 150 milioni da Ilva in amministrazione straordinaria, risorse che quest'ultima ha prelevato dal patrimonio destinato (oltre un miliardo fatto rientrare anni fa in Italia dai Riva) con la quale ha finanziato le bonifiche, i tre commissari di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria (Quaranta, Fiori e Tabarelli) sono attesi a tre impegni nel giro dei prossimi 10-15 giorni.

Anzitutto, chiudere il check sullo stato degli impianti che sarà ultimato in questa settimana e che ha confermato una situazione impiantistica fortemente deteriorata, anche peggiore delle aspettative, soprattutto nell'area a caldo. La prossima settimana sarà invece dedicata ad una sintesi sulle risultanze dell'indagine, dopodiché si metterà in cantiere il piano, tra manutenzioni, ripristini e lavori, sul quale finalizzare i 150 milioni. Piano che i commissari dovrebbero presentare anche ai sindacati che li stanno sollecitando sul punto. I 150 milioni sono la prima importante liquidità per l'azienda dopo l'ammissione all'amministrazione straordinaria e la dichiarazione dello stato di insolvenza da parte del Tribunale di Milano. Un ulteriore significativo apporto è poi atteso dal via libera Ue al prestito ponte del Mef da 320 milioni, che si auspica possa essere sbloccato nel giro di un paio di settimane. Nel frattempo, si lavora alla proroga del contratto di fitto degli impianti tra Acciaierie (gestore) e Ilva in amministrazione straordinaria (proprietaria) che scade a maggio, proroga che potrebbe essere di due anni, e si è rinnovata la prima linea dirigenziale della fabbrica.

I manager diretta espressione del precedente ad Lucia Morselli (quando l'azienda era pubblico-privata, Invitalia e ArcelorMittal) sono stati sostituiti da nuovi arrivi: agli acquisti, al posto di Domenico Ponzio, c'è Daniele Rossi (Procter & Gamble, Indesit e Ariston Group); alle risorse umane si è insediato Claudio Picucci (che arriva da Ilva in As ma prima è stato in Telecom Italia, Poste Italiane e Autostrade milanesi) mentre il precedente capo, Andrea Paolo Colombo, è stato trasferito ad altre funzioni direzionali (Servizi di Supporto, Compliance, Security e Comunicazione, che è una nuova funzione); agli affari legali, Giulia Costagliola D'Abele, direttore legale del Consorzio Nazionale Servizi, prende il posto di Fabio Montin. Completano il quadro degli innesti, Giuseppe Viola, nel ruolo di Cfo e

responsabile delle aree amministrativa e fiscale, e Nicola Pozza che si occuperà degli acquisti delle materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Salone del Mobile, crescono le vendite di biglietti. Spazi sold out con 1.950 espositori

*In Fiera Milano la 62esima edizione della rassegna con un progetto rinnovato  
Occasione di rilancio per il settore, che ha chiuso il 2023 a 27,8 miliardi (-3,8%)*

Giovanna Mancini

1 di 3



Giovani talenti. Compie 25 anni il Salone Satellite (nella foto), che espone i progetti di designer under 30 da tutto il mondo

Sinergie. Sempre più spesso dove si svolgeranno oltre

I dati di biglietteria non consentono, al momento, di sapere da dove arriveranno i visitatori, ma quello che è certo è che il trend delle vendite, a oggi, è in crescita rispetto allo scorso anno. «C'è una grande attesa da parte delle imprese», dice Maria Porro, presidente del Salone del Mobile di Milano, presentando la 62esima edizione, che aprirà martedì prossimo in Fiera Milano a Rho alla presenza del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, mentre non è al momento confermata la partecipazione della presidente del consiglio Giorgia Meloni, impegnata a Bruxelles.

Un'attesa costruita anche grazie al lavoro fatto dagli organizzatori del Salone per innovare la proposta, a partire dalle manifestazioni biennali Eurocucina e Salone del Bagno, che quest'anno si presenteranno con il nuovo layout progettato dallo Studio Lombardini 22, che già lo scorso anno aveva rivisitato il format di Euroluce. Ma anche grazie alla campagna di promozione della nuova edizione, portata avanti con il supporto dell'agenzia Ice, che nei mesi scorsi ha toccato tutti i mercati strategici per il settore, dall'Europa agli Stati Uniti, dalla Cina all'India, dal Giappone al Sudafrica.

## I numeri del Salone

Sul fronte degli espositori, invece, c'è il consueto sold out in tutti i padiglioni, con oltre 174mila metri quadrati di superficie espositiva occupati da 1.950 aziende (di cui 600 giovani designer del Salone Satellite), per il 33% estere. «Un bel dato è il numero delle imprese che parteciperanno per la prima volta: sono 185 e tutte di altissimo livello», aggiunge Porro, che ricorda anche un'altra novità, il biglietto per

gli studenti il cui prezzo, è stato abbassato a 15 euro «e sono già 4mila i ragazzi che lo hanno acquistato».

Se il Salone è da sempre una vetrina internazionale privilegiata per le imprese italiane dell'arredamento e una leva fondamentale per le esportazioni (che rappresentano il 53% del fatturato complessivo), quest'anno gioca un ruolo ancora più importante per invertire la rotta di un 2023 che, dopo due anni e mezzo di crescita eccezionale delle vendite, il mercato dell'arredamento ha segnato il passo.

### **La congiuntura del settore**

Lo certificano i dati consuntivi elaborati dal centro studi di FederlegnoArredo (l'associazione che rappresenta le imprese della filiera e che detiene il 100% del Salone attraverso la sua controllata Flae), che per l'intera filiera legno-arredo rilevano un calo del 7,8% del fatturato, sceso lo scorso anno a 52,7 miliardi di euro dai 57,2 del 2022. «Nessuna sorpresa in questi numeri, che indicano un fisiologico rallentamento dopo due anni davvero sopra ogni aspettativa – commenta Claudio Feltrin, di FederlegnoArredo –. Per di più, nonostante la contrazione dei ricavi, sia il mercato italiano, sia l'export si mantengono sopra i livelli pre-pandemici del 2019, a dimostrazione del fatto che l'incremento registrato durante i due anni precedenti è stato un evento straordinario, difficilmente ripetibile». Un po' più contenuta la frenata per il macrosistema arredamento, che ha raggiunto nel 2023 un fatturato di 27,8 miliardi di euro, in diminuzione del 3,8% rispetto all'anno precedente, sebbene su livelli superiori al 2019, con una flessione simile sul mercato interno (-3,7%) e sui mercati esteri (-3,8%). Stabile invece il saldo commerciale, che vale 9,7 miliardi di euro, a conferma della competitività e del valore aggiunto del design italiano.

### **Le aspettative sul 2024**

Proprio dalle esportazioni potrebbe arrivare (come già avvenne dopo la crisi del 2009-2011) la principale spinta per una ripartenza del settore. Le cause di questa frenata sono quelle note: un calo fisiologico dopo un biennio di aumenti a doppia cifra; la perdita del potere d'acquisto delle famiglie, che preferiscono orientare i consumi su spese non rimandabili; il venir meno degli incentivi fiscali sulla casa e i tassi di interesse elevati, che hanno rallentato il mercato immobiliare. A tutto questo, si aggiungono le tensioni geopolitiche su mercati tradizionalmente importanti, come la Russia, e la frenata di alcuni tra i principali mercati di sbocco dei prodotti made in Italy, come gli Stati Uniti, la Germania e la Cina, solo parzialmente compensata dall'emergere di nuovi Paesi, in particolare l'India, gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita, verso cui si stanno dirigendo importanti investimenti da parte delle imprese.

Imprese che stanno chiudendo i bilanci 2023 proprio in queste settimane e si dichiarano cautamente ottimiste su una possibile ripresa nel 2024, grazie anche a una ripartenza degli ordini già nel primo trimestre, che potrebbe consolidarsi nella seconda metà dell'anno. Il Monitor periodico realizzato dal centro studi di FederlegnoArredo su un campione rappresentativo di 400 grandi aziende stima una crescita complessiva delle vendite del 4,5% per l'intera filiera, con un incremento più

rilevante per l'export (+8,5%) rispetto al mercato interno (+1,7%). Per quanto riguarda le sole imprese dell'arredamento, la previsione è di un +6,4% totale, che si traduce in un aumento del 10% per l'export e del 2,9% per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

innovazione

## Mozzarella di bufala, piano per la lotta ai falsi

Vera Viola

L'intelligenza artificiale si fa spazio nel mondo della Mozzarella di bufala. Non si preoccupino i puristi della tradizione culinaria italiana e nostalgici dei "sapori di una volta": con il nuovo sistema basato su Intelligenza artificiale si vuole combattere le imitazioni, tutelare l'originalità. Quindi la qualità di uno dei formaggi più amati ed esportati nel mondo. L'iniziativa è del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop che la utilizzerà nell'attività di vigilanza contro le fake-mozzarelle e per contrastare il fenomeno dell'Italian sounding. Si tratta del primo progetto in Italia realizzato da un Consorzio per la tutela di un prodotto Dop. Il sistema verifica gli incarti di mozzarella Dop, imparando a distinguere quelli autentici dalle imitazioni, migliorando con l'esperienza e diventando sempre più preciso. L'iniziativa è stata presentata ieri nella sede del ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, da Matteo Lorito, rettore dell'università Federico II di Napoli e presidente del Comitato scientifico del Consorzio; Domenico Raimondo, presidente; Giorgio Ciardella, Cto Farzati Spa. Il progetto, ideato dal Consorzio, è stato commissionato alla società Farzati spa, che ha messo a punto un sistema chiamato Nina (dal nome di una delle bufale più longeve e produttive nella storia del comparto), in grado di apprendere e riconoscere i pattern di autenticità degli incarti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cyber crimine, 77mila alert Faro su terrorismo e spionaggio

*Polizia Postale. Verifiche anti terrorismo: 182mila contenuti web controllati, 2.700 siti oscurati Oltre 10.700 illeciti finanziari, 927 indagati e 6,2 milioni recuperati. Controlli a tutela delle imprese*

I.Cimm. S.Mo.



Polizia di Stato. Oggi i festeggiamenti del 172° anniversario della fondazione

Alle campagne di «disinformazione» attuate contro l'Occidente da collettivi hacker riconducibili a Russia, Cina e Corea del Nord ora si aggiungono le crescenti tensioni di matrice terroristica. Piattaforme di comunicazione online, social network e chat di messaggistica istantanea, come Signal e Telegram, sono sempre più il vettore per veicolare fake news e propagande jihadiste, cui sono da aggiungere le campagne di finanziamento al terrorismo, sempre più "camuffate" da false raccolte fondi per beneficenza. Come è emerso anche nella dichiarazione finale in occasione del vertice sull'agenda Nato 2030, saremo «chiamati ogni giorno di più a confrontarci con minacce cyber e ibride, comprese le campagne di disinformazione, e l'uso dannoso di tecnologie emergenti sempre più sofisticate, come l'intelligenza artificiale, per fini malevoli». In Italia il fenomeno è sotto l'attenta analisi investigativa del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazione, come emerge dal rapporto sulle attività svolte nel 2023, diffuso oggi in occasione del 172° anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

## **Disinformazione**

Stando ai rapporti dell'intelligence europea, Mosca, in particolare, ha intensificato gli sforzi per manipolare le informazioni, diffondendole sulla rete allo scopo di veicolare l'opinione pubblica. Un fenomeno particolarmente preoccupante, che nell'ultimo periodo, ha fatto registrare una pericolosa impennata. Come nel caso delle fake news all'indomani dell'attacco terroristico di Isis-K al Crocus City Hall di Mosca, che

ambienti vicini al Cremlino hanno provato a legare a iniziative di spionaggio dell'Ucraina con i servizi Occidentali. La Polizia Postale ha alzato il livello dell'allerta in occasione delle consultazioni elettorali europee previste per l'8 e il 9 giugno. Ci sono alert di iniziative "opache" da parte di organizzazioni e collettivi di matrice "statuale", cioè legati a stati esteri, su campagne di disinformazione. L'obiettivo è duplice: veicolare il voto e muovere pressioni sull'opinione pubblica per manipolare le agende politiche.

### **Cyber-terrorismo**

In tema di terrorismo, soprattutto islamico, il Governo ha elevato l'allerta dopo l'attentato di Mosca. La Polizia Postale nell'ultimo anno (in materia di estremismo religioso e politico, area antagonista) ha indagato 51 persone. Nel monitoraggio della rete sono stati visionati 182.209 spazi web e in 2.037 casi sono stati rilevati contenuti illeciti; mentre 2.700 sono state le risorse oscurate per attività info-investigative (come anticipato sul Sole 24 Ore del 26 marzo).

### **Cybercrime finanziario**

Con riferimento a financial cybercrime le statistiche fanno registrare 10.755 casi per i quali sono state indagate 927 persone. Nonostante la difficoltà operativa di bloccare e recuperare le somme frodate, dirottate soprattutto verso paesi extraeuropei (Cina, Taiwan, Hong Kong), grazie alla versatilità della piattaforma OF2CEN (On line fraud cyber centre and expert network) per l'analisi e il contrasto avanzato delle frodi del settore, sono stati bloccati e recuperati alla fonte 6.232.280 euro, su una movimentazione di 18.897.566. Sono in corso attività di cooperazione internazionale finalizzate al recupero delle restanti somme.

### **Infrastrutture e imprese**

Il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (Cnaipic) ha gestito, a livello nazionale, 632 attacchi a sistemi informatici di strutture nazionali di rilievo strategico, 79 richieste di cooperazione nel circuito High Tech Crime Emergency e avviato 96 indagini e indagato 98 persone. L'attività di prevenzione è stata caratterizzata dalla diramazione di 77.012 alert. Attraverso i Nosc (Nuclei operativi sicurezza cibernetica), è stata coordinata la gestione di 11.469 attacchi a infrastrutture critiche, operatori di servizi essenziali, privati e aziende e indagato 126 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto della giornata economica**

**↑ Seduta brillante per Diasorin Su Stmicroelectronics, Inwit**

Seduta molto positiva per Diasorin, che ha chiuso con un rialzo del 3,52%. Bene, fra i tecnologici, Stmicroelectronics (+1,29%) e Inwit (+1,11%). In salita anche Stellantis, su dello 0,72%, e Campari, +0,66%.

**↓ Deboli Sondrio e Unicredit Vendite su Unipol e Cucinelli**

Oltre alla debolezza del comparto difesa, giornata debole per la Popolare di Sondrio (-3,88%), così come per Unicredit (-2,44%). In flessione troviamo anche Unipol, in calo del 2,16%, e Cucinelli, analoga contrazione.

**Le notizie di Borsa su carta e online**

Gli aggiornamenti de "La Stampa" sulla giornata finanziaria cambiano volto: al posto della pagina "Mercati", più spazio a notizie e approfondimenti. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web raggiungibile attraverso il QR Code qui a destra.



# Era il nipote del fondatore Pinin. Prese le redini del gruppo dell'automotive nel 2008 alla morte del fratello Andrea

## Addio all'innovatore Paolo Pininfarina

### Portò l'azienda nel design del futuro

PRIMA CENTRALE

**Fusione nucleare Il debutto Eni negli Stati Uniti a inizio anni '30**

**IL PERSONAGGIO**

**PAOLO GRISERI TORINO**

Il nonno, Battista Farina detto Pinin, aveva saputo trasformare l'auto in un oggetto di design. Da abilissimo battistrada che sapeva modellare la lamiera lavorando con il martelletto, Pinin riuscì a imporsi come creatore di forme per l'automotive. Prima per la Lancia poi per tutti i principali brand delle quattro ruote. Sarebbe toccato al figlio, Sergio, guidare l'azienda nel periodo di massima presenza nel mondo dell'auto quando la firma Pininfarina, ottenuta dopo il cambio di cognome nel 1961, era sinonimo di eleganza e di modelli da sogno. Il passaggio ulteriore, il ritorno dall'auto alla forma, al design che si sgancia dalla sua culla originaria a quattro ruote per diventare prodotto autonomo, è la missione dei figli di Sergio, i nipoti del fondatore, Andrea, Paolo e Lorenza. Andrea è scomparso tragicamente nell'agosto di 16 anni fa sulla strada per il lavoro. Paolo è morto ieri dopo anni di lotta con il tumore.



L'industriale Classe 1958, dopo gli studi al Politecnico di Torino è entrato nell'azienda di famiglia, dove nel 2008 è stato nominato presidente

La trasformazione dell'azienda di famiglia era stato soprattutto compito di Paolo. Una missione che aveva saputo coltivare nonostante qualche perplessità iniziale. Due anni fa in una intervista a *La Stampa* aveva raccontato l'investitura ricevuta dal padre: «Quando mi fece entrare in azienda mio padre mi affidò la responsabilità della parte del gruppo che doveva sviluppare i progetti non automobilistici». Sembrava una penalizzazione e Paolo lo disse chiaramente: «Gli feci notare che a mio fratello face-

vano capo decine di migliaia di dipendenti mentre io avrei gestito un gruppo di 3 o 4 persone». Obiezione che pare ragionevole. Ma Sergio replicò: «Vedrai, entro i prossimi trent'anni metà della nostra attività sarà basata sull'auto, l'altra metà no». Effettivamente è andata così.

Ormai da tempo Pininfarina è design: di auto certo ma anche di palazzi, oggetti, interni. A partire dalla fiaccola olimpica di Torino 2006. Paolo è stato il principale artefice di questo cambio di paradigma. La capaci-

**Le tappe**

**1**

**Battista Farina, detto Pinin, fonda nel 1930 a Torino la Pininfarina. L'azienda di design verrà guidata dal figlio Sergio per mezzo secolo, dal 1961 al 2001**



**2**

**Il 7 agosto 2008 Andrea Pininfarina, presidente e ad della società, muore in un incidente stradale. Gli succede il fratello Paolo. Il 3 luglio 2012 muore il padre Sergio**

**3**

**Paolo Pininfarina è costretto a cedere l'azienda, in grave insolvenza, nel 2015 all'indiana Mahindra. Ieri è morto a 65 anni, dopo una grave e lunga malattia**

tà di trasformarsi senza rinnegare la propria identità. Operazione mai semplice e anzi piuttosto delicata. Ma nella quale aveva mostrato di credere a dispetto delle apparenze: «Per il territorio del Nord-Ovest il futuro dovrà essere ancora nell'industria, nella manifattura. È necessario rafforzare le reti logistiche, i collegamenti anche per favorire gli investimenti delle società dell'hi-tech». In questo contesto Pininfarina ha saputo innovare senza tradirsi: «Gli siamo tutti riconoscenti - ha detto ieri l'ad del gruppo, Silvio Angori - per aver tutelato la nostra storia e la nostra identità aziendale».

Ma all'auto, la passione originaria dei Pininfarina nemmeno Paolo l'innovatore sfuggiva: «L'auto - diceva - è il centro della mia vita di uomo, progettista e imprenditore. Per questo ho partecipato alle rievocazioni della Mille Miglia. Ricordo in particolare l'edizione del 1984. Correvo in coppia con Carlo Dusio, figlio del grande pilota Piero, che vinse tutto quello che si poteva vincere con la Cisitalia. Io, figlio di chi l'aveva disegnata». —

Eni prevede di realizzare la prima centrale nucleare a fusione nei primi anni '30. Un annuncio che è giunto da Francesca Ferrazza, responsabile dell'unità dedicata, durante un'audizione alla commissione Ambiente del Senato. Il percorso è chiaro. Eni sta partecipando negli Stati Uniti al progetto Commonwealth Fusion System (Cfs), spin-off del Mit di Boston, con la tecnica del confinamento magnetico. Il gruppo italiano prevede di contribuire a realizzare a metà degli anni Venti il primo impianto pilota Cfs-Sparc mentre per i primi anni Trenta è invece stimato al via il primo impianto industriale collegato alla rete, il Cfs-Arc, in una seconda metà del prossimo decennio giungeranno le nuove centrali. Ferrazza ha spiegato che nel mondo ci sono 140 macchine sperimentali per la fusione, di queste 3/4 sono pubbliche e per 1/4 private. Esiste una Fusion industry association, con 80 membri, 43 dei quali industrie private. Gli investimenti mobilitati nel comparto sono al momento pari a oltre 6 miliardi di dollari. F.GOR. —

## Le previsioni mentre aumenta la spesa militare. Commessa da mezzo miliardo per Thales

# Goldman a sorpresa: "Boom della difesa finito"

### Il report fa cadere il titolo di Leonardo: -9%

**IL CASO**

**FABRIZIO GORIA**

Leonardo arriva a perdere quasi il 9% in una giornata nera per il comparto europeo della difesa. A mandare in tilt i mercati Goldman Sachs, secondo cui il ciclo positivo del settore è esaurito. Un report analogo era stato pubblicato lo scorso anno, ma poi la corsa era ripresata in fretta. Ieri a patirne anche la francese Thales (-4,89%), BAE Systems (-4,52%) e Airbus (-2,96%). Il ragionamento degli analisti di Goldman Sachs è che i realisti degli ultimi dodici mesi sono stati talmente marcati che non è più legittimo attendersi un simile andamento nel breve termine. Un giudizio che però non tiene conto della maggiore spesa militare Ue che sarà. Fin dalle prime battute di ne-



Roberto Cingolani (Leonardo)

goziazione, il comparto europeo dell'aerospazio è stato colpito dalle vendite. In particolare, l'italiana Leonardo. Secondo Goldman Sachs, la raccomandazione è "neutrale", ma non è bastato. I dubbi che sia terminato un trend hanno iniziato a serpeggiare, colpendo anche giganti come Airbus, in netta flessione, e Thales, nonostante la raccomandazione sia positiva «in virtù della robusta crescita organica grazie all'esposizione all'incremento della spesa militare francese». Discorso analogo per Leo-

nardo, che ha conti robusti e ordinativi in salita anche secondo il piano industriale. Ma, secondo Goldman Sachs, «le valutazioni dei titoli della difesa europea probabilmente presentano più rischi al ribasso che al rialzo mentre ci avviciniamo al 2025».

Un concetto che però non tiene conto delle due guerre in corso - Ucraina e Medio Oriente - e nemmeno delle nuove commesse di lungo periodo di Leonardo e Thales. Come quella siglata ieri da Thales Alenia Space, joint venture tra le due società, con l'Agenzia spaziale europea (Esa) per circa 522 milioni di euro, in vista del pieno completamento della missione ExoMars 2028. «Le prese di profitto in primavera sono sempre avvenute, e il segmento della difesa era cresciuto del 46% nell'ultimo anno», evidenzia Danske Bank. Il tempo dirà se il ciclo riprenderà vigore o no. —

**L'ACUSTICA**

### Amplifon in flessione dopo il faro Antitrust su tutto il comparto

Seduta di Borsa difficile per Amplifon, in calo del 2,43% dopo l'indagine conoscitiva dell'Antitrust sull'offerta degli apparecchi acustici in Italia. Secondo l'autorità, sono oltre 2 milioni e mezzo le persone che in Italia utilizzano un apparecchio acustico ma nel nostro Paese i prezzi sono più alti che altrove e le condizioni commerciali sono spesso poco chiare. Nonostante lo scossone a Piazza Affari, gli analisti restano positivi sulla società: «Lo scenario di una riforma simile a quella francese si rivelerebbe un catalizzatore positivo per Amplifon» evidenziano da Jefferies. R. E. —

## Formula

**SERVIZI**

Formula Servizi Società Cooperativa  
Sede legale in Forlì, via Monteverdi n. 31  
Codice Fiscale e Numero di Iscrizione nel Registro delle Imprese di Forlì-Cesena 00410120406  
Iscrizione Albo Società Cooperative al N. A101656 Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente

**CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA**

I Soci della Cooperativa sono convocati in Assemblea presso la sede sociale, a Forlì, via Monteverdi n. 31, per il giorno 29 aprile 2024 alle ore 08.00 in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **domenica 26 Maggio 2024 alle ore 09.30**, in modalità mista: in presenza presso il Centro Polifunzionale della Fiera di Cesena in Via Dismano, 3845, 47522 Cesena (FC) o in streaming mediante l'utilizzo di una piattaforma qualificata a cui accedere previa registrazione, per discutere e deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Presentazione del Bilancio di Sostenibilità al 31 dicembre 2023;
3. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione del relativo compenso;
4. Varie ed eventuali.

Ad ogni socio legittimato a partecipare saranno fornite, tramite mail, le informazioni e le credenziali di accesso alla piattaforma di streaming e di voto.

Per il Consiglio di Amministrazione  
La Presidente  
(Antonella Conti)

Forlì, 29/03/2024  
Prot. 85/AC/sg